



## **Rassegna Stampa del 17 marzo 2020**



## Al sud non siamo pronti ad un'epidemia

Intervista a DI SILVERIO PIERINO

[https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/drittoerovescio/al-sud-non-siamo-pronti-ad-unepidemia\\_F310146301011C17](https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/drittoerovescio/al-sud-non-siamo-pronti-ad-unepidemia_F310146301011C17)

dal minuto 0:0 al 0.50

# Ospedali e 118, in arrivo 350mila mascherine

► Entro oggi fornite oltre 40mila protezioni speciali ► Leggera riduzione dei contagi: raggiunta quota 460 ma è polemica nei reparti. L'Anaa: troppi ritardi Positivo un consulente dello staff del governatore

Il coronavirus sfiora lo staff del governatore De Luca: un consulente, che si occupa di sistemi informatici, risulta positivo al tampone. Già eseguita la sanificazione a Palazzo Santa Lucia. Salgono, in totale, a 460 i contagiati, tra cui un bimbo iscritto alla "De Amicis" di Napoli, 60 i casi solo ieri su 353 test analizzati in Campania. Infetti anche il manager del Policlinico Vanvitelli Antonio Giordano e il direttore sanitario Vittoria Montemurro, più altri medici, mentre si scatena la polemica sulle mascherine che non bastano per tutti nelle strutture sanitarie. «I modelli senza filtro da poco consegnati sono inadatti per assistere i malati con Covid-19», avvertono Lorenzo Medici e Luigi D'Emilio, leader Cisl Fp. Di più. Vincenzo Bencivenga, segretario dell'Anaa-Assomed (medici ospedalieri), invia un esposto all'ispettorato del lavoro e alla procura sui dispositivi che scarseggiano. «Anche per evitare - scrive il sindacalista - che proprio i luoghi adibiti alla cura si trasformino in un potente strumento di diffusione del virus. La situazione in Campania non è nemmeno vicina a quella che sarebbe richiesta: la stragrande maggioranza del personale non è adeguatamente protetto». La Regione annuncia, però, di aver ottenuto ieri 8.000 mascherine «Ffp2» e altre 35mille sono attese oggi dalla Protezione civile: «Serviranno a coprire le esigenze innanzitutto del personale medico, ospedaliero, e del 118». A queste se ne aggiungeranno 340.000 «chirurgiche», 300.000 «grazie alla gara effettuata tempestivamente dalla Soresa. Inoltre, autonomamente, la Regione ha attivato un proprio canale di fornitura con un'azienda campana che ne ga-

rantisce 50.000 al giorno», la rassicurazione.

## IL PIANO

Risolvere il caso è fondamentale per attivare più posti in terapia intensiva: i manager stanno richiamando i camici bianchi in pensione che chiedono garanzie precise sui presidi disponibili, un problema in tutta Italia. Difatti, la stessa Regione avvisa: «Occorre sempre raccomandare, in generale, un uso parsimonioso». L'ente annuncia, inoltre, l'acquisto di test rapidi per il Covid-19 che consentono di avere un risultato «non certo ma altamente probabile», utile nella gestione dell'emergenza. Per accelerare, il sindacalista Paolo Ficco chiede che i tamponi siano effettuati a domicilio in tutta la regione, come già si fa a Napoli città e nell'area sud, senza trasportare il paziente in ambulanza. L'analisi avviene al Cotugno, a Salerno e Avellino e ora al Policlinico Federico II e al San Paolo. «Ma l'ospedale non diventa un pronto soccorso per il coronavirus - precisa il manager dell'Asl di Napoli, Ciro Verdoliva - li vengono portati i test dai sanitari. Non bisogna andare fisicamente al presidio». Aumentano, intanto, i camici bianchi contagiati: 4 al Pascale. Più il manager e il direttore sanitario del Policlinico Vanvitelli. Dice Montemurro: «Sto bene, in isolamento, e continuo a lavorare da casa». In smart working è tutto lo staff della struttura strategica. Un altro caso si registra in

endocrinologia al Cardarelli, dove finisce sotto accusa una riunione conviviale tra primari («Ma l'incontro risale a più di 15 giorni fa, è improbabile, i casi positivi dimostrano piuttosto che il virus è in circolazione», sostiene il manager Giuseppe Longo), e chiude di nuovo il pronto soccorso, il tempo necessario per la sanificazione: un paziente è risultato positivo e, non bastasse, l'altra notte c'è stata l'ennesima violenza contro il personale, la 21esima dell'anno in città. Naso fratturato a un vigilante, collega ferito al labbro. Fermo, da ieri pomeriggio, anche il pronto soccorso del Loreto Mare, ma per la riconversione: trasferiti tutti i pazienti in modo da accogliere i più gravi con il Covid-19, 120 posti letto previsti. Per la polmonite severa, intanto, si attende dall'Aifa l'ok allo studio clinico guidato dal team napoletano Cotugno-Pascale, e anche gli operai Whirpool contribuiscono alla raccolta fondi per il polo campano specializzato nella cura delle malattie infettive, destinando 5 euro della busta paga. 50 aziende di calzature donano ulteriori 50mila euro. 10mila mascherine vengono consegnate dai finanziere: sono quelle dei rincari al 6150 per cento sequestrate nella parafarmacia di Varcarturo. Sempre nell'hinterland, a Castellammare Fincantieri sospende per due settimane la produzione, come negli altri 7 stabilimenti italiani. Chiusa la sede partenopea di Hitachi, un appello a fermare le attività viene lanciato in Fca, con una pe-

tizione tra gli operai, da Melfi a Pomigliano. Invocano la "serrata" negli studi pure i rappresentanti napoletani di Albo, Andi e associazione odontoiatri. Con l'obiettivo di contenere l'epidemia, il sindaco di Torre del Greco Giovanni Palomba è invece pronto a multare anche chi gira per strada con il sacchetto di rifiuti e il primo cittadino di Benevento Clemente Mastella vieta i giochi nelle tabaccherie. Fino al 3 aprile. Con il Covid-19 non si scherza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELLA GIORNATA DI IERI INFETTATE ALTRE 60 PERSONE PROCEDE L'ITER PER L'AMPLIAMENTO DEI POSTI LETTO**

**IN QUARANTENA ANCHE IL MANAGER E IL DIRETTORE SANITARIO DEL POLICLINICO VANVITELLI**

## Esposto dei medici: mancano mascherine

**NAPOLI.** Un esposto inviato nella giornata di ieri alla Procura della Repubblica, all'Ispettorato Territoriale del Lavoro e, per conoscenza, al presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca e ai direttori generali delle aziende sanitarie campane per segnalare «la mancanza di disposizione di Protezione Individuale per il personale sanitario» impegnato nel contrasto alla diffusione del Covid 19. Per Vincenzo Bencivenga, segretario regionale campano dell'Anaa-Assomed Campania, si potrebbe profilare la violazione del decreto legislativo numero 81/2008 che delinea «precisi obblighi in capo al datore di lavoro in riferimento alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori che comprendono misure tecniche, organizzative, procedurali, igieniche, di emergenza, di informazione e formazione, di sorveglianza sanitaria». Come le cronache di questi giorni raccontano il numero di mascherine ffp2, quelle che danno maggiori garanzie di protezione dal contagio, guanti ed altre materiale sanitario è spesso carente «e la situazione – evince il segretario campano di Anaa-Assomed Campania – non è nemmeno vicina a quella che sarebbe richiesta dalle descritte normative» sebbene il Coronavirus sia stato dichiarato dall'Organizzazione mondiale della sanità un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale (e successivamente pandemia), con il rischio di contrarre il Covid-19 che è anche

un «rischio professionale». A rassicurare tutti, Anaa-Assomed compresa, è De Luca comunicando come la «Protezione Civile nazionale» abbia «garantito l'arrivo» nel pomeriggio di ieri di «8.000 mascherine ffp2, e di altre 35.000» per quest'oggi. Queste 40.000 mascherine e più, le parole del presidente della Regione Campania, «serviranno a coprire le esigenze innanzitutto del personale medico, ospedaliero, e del 118». Inoltre, «è stato assicurato l'arrivo di 40.000 mascherine cosiddette chirurgiche» mentre «altre 300.000» ne arriveranno oggi «grazie - afferma De Luca - alla gara effettua-

ta tempestivamente nei giorni scorsi dalla società regionale Sorsesa. Inoltre, autonomamente, la Regione Campania ha attivato un proprio canale di fornitura con un'azienda campana, che garantisce la fornitura di 50.000 mascherine chirurgiche al giorno». Non è tutto perché l'inquilino di Palazzo Santa Lucia ricorda come la Regione Campania stia «procedendo all'acquisto di test rapidi per Covid-19, che consentono di avere un risultato non certo ma altamente probabile sull'eventuale positività del paziente, e che saranno utilissimi nella gestione dell'emergenza».



● Vincenzo Bencivenga

# Gli ospedali

## Boom di contagi tra medici e primari venti in dieci giorni

Dieci giorni. E oltre venti tra primari e medici della prima trincea, al lavoro in ospedali nevralgici, messi temporaneamente spalle al muro dal Covid-19. Ieri, sono risultati positivi anche i due vertici del Policlinico Vanvitelli: il dg Antonio Giordano e il direttore sanitario, la dottoressa Maria Vittoria Montemurro. Sono a casa, ma le loro condizioni non destano preoccupazioni. Mentre, sempre nelle ultime 24 ore, blocco in entrata e uscita della Medicina d'urgenza al Cardarelli (per cautela, dopo la positività del primario) e chiusura per la mattinata del pronto soccorso per interventi di sanificazione. **Una buona notizia affiora, però, in corsia: grazie al lavoro e all'intesa tra il dg Giuseppe Luongo dell'azienda Cardarelli e il segretario Franco Verde dell'Anaa, oggi scatta la delibera per «stabilizzare finalmente almeno 40 operatori che lavoravano fino ad oggi da precari», tra infermieri e medici.**

### Da medici a malati

Oltre venti in tutto. Avevano fino all'altro ieri ruoli guida tra Cardarelli, Monaldi, Pascale, Nuovo Policlinico (della Federico II) e Vecchio (Ateneo Vanvitelli): e oggi sono o ricoverati in reparto, o costretti a casa da sintomi tenuti sotto controllo. Tutto in dieci giorni, tutto a partire dalla paziente "I", in camice bianco, del Cardarelli. È la dirigente contro la quale sono state lancia-

te nelle ultime ore pesanti accuse via social: "rea" di rientrare da un presunto viaggio a Milano presso una figlia, senza senza mettersi in quarantena. «Tutto falso», spiega invece la famiglia, rintracciata da *Repubblica*.

### "Giorno prima? Il Concorstone"

È cominciato tutto il 6 marzo scorso, infatti, quando la dirigente, stimata primario della Obi (Osservazione breve intensiva) del più grande ospedale del sud, ha preferito rimanere a casa in preda ad un malessere che accusava da giorni; ma che, come sempre, non le aveva impedito di prestare il suo coordinamento in una divisione tanto impegnativa. Poco dopo, la tosse, la febbre alta, poi la polmonite. Sua figlia M., avvocato, ora racconta: «Ho let-

**Ma c'è un caso al Cardarelli: 249 operatori sanitari si sono messi in malattia. Il primario Mauro: "Grazie a chi continua a battersi"**

to cose bruttissime sul web. Sì lo so, ho capito che dopo mia madre si sono ammalati tanti altri primari, sono stati contagiati uno dietro l'altro. Ma vogliamo dare la colpa a un primario che è in prima linea?», è il compensabile sfogo. «Stanno accusando mia madre, che è malata, di aver fatto questo fantomatico viaggio al nord e di aver messo in pericolo gli altri: ma è assurdo. Non c'è mai stato questo viaggio». Lei, non si è chiesta quale potrebbe essere stata la fonte di trasmissione? «Io so che la sera prima, cioè il 5, siamo state insieme a lungo: perché io avevo partecipato al concorstone della Regione Campania». Quello con migliaia di partecipanti? «Esatto». Lei stessa è sotto controllo? «Sì, ma sto bene, per ora». Le hanno spiegato se gli asintomatici possono trasmettere il virus? «Nessuno ha certezze. Comunque, finché non ho sintomi, inutile sottopormi a tampone. Adesso voglio che mia madre guarisca bene e non viva anche il dolore di questi attacchi stupidi».

### *Dieci al Cardarelli*

Dal 6 marzo, cominciano a “cadere” - chi con sintomi più gravi, chi con lieve febbre - gli altri. E alla responsabile della Obi, si aggiungono tra i positivi: il primario del Trauma center e il suo aiuto, il responsabile della Terza Medicina e quello dell'Urgenza, il primario della Endocrinologia e il dirigente “aiuto”

dell'Ortopedia. Decapitati anche la Neurochirurgia e la Cardiologia riabilitativa, oltre a un infermiere. Altri medici ammalati: 5 al Pascale, 4 al Policlinico e i 2 vertici alla Vanvitelli.

### *Sos Assenti*

Un bilancio già duro, che diventa allarmante se al numero dei camici bianchi contagiati - e ammalati - si aggiunge quello di operatori sanitari che hanno chiesto il congedo per malattia. Un numero impressionante. «Ben 249», ha scritto nero su

bianco, non senza provocare polemiche, il primario del Dipartimento delle Emergenze, il dottor **Ciro Mauro**. Che ora conferma a *Repubblica*: «Ovviamente il mio grazie va a tutti quelli che continuano a battersi, e che sono in condizioni di lavorare». E sugli altri? «Non toccano a me accertamenti. Certo è un numero strano. In una Regione che funziona al punto da inseguire i *runner* per strada, mi aspetto anche rigore per chi è chiamato a fare il suo dovere. In sicurezza, ci mancherebbe».



### ◀ **Cardarelli**

Nella foto sopra una immagine dell'ospedale Cardarelli di Napoli dove alcuni medici sono contagiati. Ma dove c'è anche il caso di numerosi operatori sanitari che hanno chiesto il congedo per malattia.

# Contagi al Cardarelli il sospetto cade sulla cena tra primari

►Dietro la diffusione del Covid-19 ci sarebbe un incontro conviviale

►Primo Policlinico, positivi i due vertici dell'azienda: staff strategico in isolamento

«Sto bene e resto a casa in isolamento, nonostante lo stop forzato continuerò a lavorare e a seguire le attività aziendali». Così Antonio Giordano, medico ma anche manager dell'azienda ospedaliera universitaria del Policlinico Vanvitelli, ha commentato il fatto di essere risultato positivo al Coronavirus. Covid che ha contagiato anche Maria Vittoria Montemurro, la direttrice sanitaria aziendale, anche lei a casa in quarantena monitorata dagli infettivologi e dal personale della Asl, dove continua a lavorare in modalità smart working che coinvolge tutto lo staff. L'intera direzione strategica del Policlinico Vanvitelli è dunque costretta a lavorare da casa.

## IL CARDARELLI

Intanto salgono a 13 i sanitari del Cardarelli ammalatisi con il Coronavirus di cui 9 primari di altrettante unità operative chiuse, sanificate e poi riaperte. L'ultimo della serie è il responsabile di Endocrinologia mentre nell'unità Trauma oltre al dirigente apicale si contano altre tre defezioni già a casa in quarantena.

Gli altri sono il responsabile della Riabilitazione cardiologica, un dirigente di Ortopedia, il capo dell'Unità di Medicina di urgenza, un altro medico dirigente della stessa équipe e poi la primaria del Pronto soccorso e il dirigente responsabile della Neurochirurgia. Tutti contagiati, pare, in una cena comune durante un incontro conviviale. Sono stabili le condizioni del primario di Neurochirurgia ricoverato da

giorni nella rianimazione del Policlinico Federico II. Accusa picchi febbrili e ha un quadro radiologico da tipica polmonite bilaterale interstiziale basale. Non è intubato. E' da solo nella rianimazione del Policlinico che di posti ha liberati 13 messi a disposizione dell'unità di crisi, di cui tre in isolamento. I pazienti ordinari sono stati trasferiti nell'unità intensiva post chirurgica della Cardiocirurgia. Intanto, dalla Croce Rossa nazionale è giunta al Policlinico la richiesta di disponibilità di due posti per pazienti provenienti dalla Lombardia la cui ricettività è al totale collasso.

## ALMENO 50 KO

Anche al Santobono c'è un caso positivo accertato e 3 medici che accusano sintomi con tamponi e test in corso effettuati non per conto dell'azienda che come per tutte le altre strutture sanitarie è ligia alla consegna delle norme che non prevedono tamponi ma solo la quarantena a casa anche quando ci sono sintomi. Una disposizione aspramente contestata sia a livello nazionale dell'Ordine dei medici sia dai sindaci della dirigenza medica in Campania, Anaa in testa.

Per completare il quadro a Napoli altri tre camici bianchi, un dirigente di Epatologia, una ricercatrice e una segretaria dell'unità di Oncologia medica sono positivi al Pascale a cui si aggiungono un medico pensio-

nato e volontario del Cotugno. Sono 12, tra professori, medici e specializzandi, i camici bianchi positivi al Policlinico Federico II tra cui alcuni ginecologi. Qui il personale della radiologia segnala anche la carenza di dispositivi di protezione. Restano tre gli equipaggi del 118 messi ko dal virus. Ieri finalmente i team sono stati riforniti con tute e mascherine a norma. Infetti anche diversi medici di medicina generale e un paio di pediatri e altri sanitari di strutture accreditate come Betania e Fatebenefratelli più un altro medico positivo alla Asl di Caserta. Circa 10 i casi alla Asl di Avellino dove la zona rossa si concentra al presidio di Ariano Irpino. Qui in 40 di varia qualifica sono in quarantena senza tamponi. In un panorama a tinte fosche la buona notizia è il via, fatto scattare del manager del Cardarelli su richiesta scritta dell'Anaa, alla stabilizzazione del personale precario per circa 30 o 40 unità.

**SALGONO A 50  
I CAMICI BIANCHI  
INFETTATI  
ANCHE AL SANTOBONO  
UN CASO ACCERTATO  
E TRE PROBABILI**

**AL POLICLINICO  
DELLA FEDERICO II  
IN QUARANTENA  
SPECIALIZZANDI  
E PROF TRA CUI  
ALCUNI GINECOLOGI**

## LA SITUAZIONE

La Regione assicura l'arrivo di centinaia di migliaia di dispositivi di protezione già da oggi  
Tamponi possibili anche al Policlinico e al San Paolo

# Arrivano le mascherine, i sindacati accusano: «Non tutte sono idonee»

**NAPOLI** In aumento i contagiati in Campania. Sono 460 quelli calcolati fino a ieri sera, dopo i 4 del mattino sui 77 tamponi analizzati. Al Cotugno sono stati 213 i prelievi esaminati nel pomeriggio, di cui 44 positivi; presso il Ruggi di Salerno sono stati 29 di cui 5 positivi; al Moscati di Avellino 34 i tamponi e 7 quelli riscontrati positivi. Una media giornaliera che continua a salire e a generare apprensione, soprattutto per quanto si sta facendo e si deve ancora fare sul fronte della prevenzione e della organizzazione sanitaria per arginare ogni rischio di crisi acuta nel prossimo futuro. Perciò il caso dei dispositivi di protezione mancanti ha acceso il fronte della protesta tra gli operatori in prima linea. Sono proprio i medici e gli infermieri a pagarne le spese. Ma è una sorta di contesa internazionale per accaparrarsi le dotazioni di mascherine protettive quella che impegna gli Stati europei e le stesse Regioni. La Protezione civile nazionale ha garantito l'arrivo di 8.000 mascherine ffp2, e di altre 35.000 ffp2 tra ieri e oggi in Campania che serviranno a coprire le esigenze innanzitutto del personale medico, ospedaliero, e del 118. «Per quanto riguarda

le cosiddette "chirurgiche", è stato assicurato l'arrivo di 40.000 mascherine — hanno comunicato dalla Regione —. Altre 300.000 di queste arriveranno oggi grazie alla gara effettuata tempestivamente nei giorni scorsi dalla società regionale Soresa. Inoltre autonomamente, la Regione Campania ha attivato un proprio canale con un'azienda campana, che garantisce la fornitura di 50.000 mascherine chirurgiche al giorno. Con tali misure dovrebbe essere garantita una fornitura stabile, ma occorre sempre raccomandare, in generale, un uso parsimonioso e secondo protocolli delle stesse mascherine».

### Il fabbisogno

Per Roberta Santaniello, dirigente della centrale acquisti della Regione, «in proporzione ai posti letto che vogliamo attivare in terapia intensiva e sub intensiva ci servono circa 250 ventilatori fissi, ricordo che ogni ventilatore può atti-

vare diversi posti letto. La Regione ha avuto assicurazioni da Roma che arriveranno. Mentre resta sempre difficile reperire le mascherine ffp2, ma ci stiamo lavorando intensamente. Siamo impegnati anche sulla ricerca di mascherine di tessuto non tessuto che vengono realizzate da aziende italiane, tra cui anche uno stabilimento in Campania. Il fabbisogno sanitario è di 500.000 mascherine ogni sette giorni, quindi ci stiamo muovendo su quantitativi di milioni di mascherine. A breve metteremo sul sito della Regione una mail a cui potranno scrivere le aziende che stanno iniziando a produrle».

### I sindacati

Dopo l'esposto dell'Anaa contro l'inidonea prevenzione che mette a repentaglio il lavoro dei medici ospedalieri, arriva la protesta del presidente nazionale del sindacato degli infermieri Nursing Up, Antonio De Palma, che ha inviato una richiesta al ministro



della Salute e al presidente del Consiglio di essere convocato urgentemente: «In Lazio e Campania sono state distribuite mascherine che non hanno i requisiti per essere impiegate in modo professionale, il modello Swiffer per intenderci, che nulla ha a che vedere con le filtranti ffp3 e ffp2 indicate dai protocolli anti contaminazione. Non solo. C'è anche chi segnala che, a fronte delle carenze denunciate dagli infermieri, vi sarebbero alcuni dirigenti dotati di mascherine regolamentari e idonee. Non possiamo crederci. Forse la vita di un infermiere vale meno di quella di un dirigente?».

### **Positivo a Santa Lucia**

È il primo a risultare positivo all'esame del tampone nel palazzo della Regione. Si tratta di un consulente esterno di staff del presidente della giunta che divide la stanza con altri suoi due colleghi: una donna e un uomo, entrambi ora in isolamento ma

riscontrati negativi alle prime analisi.

### **Nuovi tamponi**

Da oggi sarà possibile esaminare i tamponi anche al policlinico Federico II, all'ospedale San Paolo e all'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta. «Ringrazio il ministro Manfredi, il ministro Speranza e tutto il Cdm per aver dato risposta alla mia richiesta di avere a Napoli un secondo centro abilitato all'analisi dei campioni Covid-19». È quanto afferma la senatrice campana del Movimento 5 Stelle Maria Domenica Castellone, componente della Commissione Igiene e Sanità di Palazzo Madama.

### **Drone anti comitive**

Un drone per scovare gli assembramenti di persone in città. È quanto stanno sperimentando ad Acerra, dove la polizia municipale ha cominciato ad utilizzare un drone in dotazione al nucleo locale di Protezione civile, per scongiurare gli assembramenti ed il possibile contagio da Covid19. «Stiamo utilizzando tutti i mezzi possibili — ha detto il sindaco Raffaele Lettieri — pur di far capire alle persone che devono restare a casa se si vuole scongiurare il contagio». Lettieri ha fatto diffondere messaggi di allerta per le strade cittadine anche in inglese, francese ed arabo per arrivare agli stranieri presenti sul territorio.

### **I numeri della giornata**

**60**

**Positivi**

**353**

**tamponi**

**460**

**positivi totali**

**28**

**guariti**

# Più risorse per gli ospedali De Luca può sfiorare la spesa

Il grido d'allarme era partito anche dalla Regione Campania. Per contenere l'emergenza coronavirus, occorrono armi eccezionali, che significano soldi per potenziare le strutture ospedaliere, gli strumenti in dotazione dei medici, l'incremento di personale sanitario. E il governo ha dato la sua risposta valida per tutte le Regioni, inserendo nel decreto «Cura Italia» anche un incremento dei fondi da utilizzare per la sanità.

## GLI EFFETTI

Venerdì scorso, la Conferenza per le Regioni aveva dato il via libera alla ripartizione dei 113 miliardi e 360 milioni di fondi del servizio sanitario nazionale. Tra finanziamento di fabbisogno standard e premialità, alla Campania sono andati 10 miliardi e 631 milioni 183.187 euro. È la terza regione d'Italia

nell'assegnazione dei fondi, dopo la Lombardia (18 miliardi e 826 milioni 752.911 euro) e Lazio (10 miliardi e 947.710.355 euro). Ma l'emergenza ha bisogno di altri finanziamenti e il governo ha stanziato nel decreto altri 3 miliardi e mezzo da destinare all'emergenza coronavirus. Soldi che, naturalmente, dovranno essere ripartiti secondo criteri ancora non chiari tra le diverse regioni. Per affrontare l'emergenza

**L'ASSESSORE CINQUE:  
«UN BONUS DI ALTRI  
20 MILIONI  
DALLO SFORAMENTO  
DEL BILANCIO». RESTA  
IL NODO OCCUPAZIONE**



coronavirus, la Campania ha annunciato l'allestimento di un reparto mirato nell'ospedale napoletano Loreto Mare con 70 posti letto, da destinare tutti ad ammalati del nuovo morbo, oltre all'acquisto di mascherine, tende e macchinari per non essere impreparati in vista di un possibile aumento di contagi. Ha spiegato il presidente della Regione, Vincenzo De Luca: «All'ospedale Loreto Mare avremo 70 posti letto entro 20 giorni, di cui 10 di terapia intensiva, 20 di terapia sub intensiva e 40 di degenza ordinaria». E poi, ci sarà bisogno di fondi per il pagamento, previsto dal decreto del governo, degli straordinari in più al personale ospedaliero. Ci sarà poi da chiarire come la Regione potrà eventualmente utilizzare spazi nelle cliniche private, che sono obbligate dal decreto a mettere a disposizione dell'emergenza stanze e posti letto.

## LO SFORAMENTO DI BILANCIO

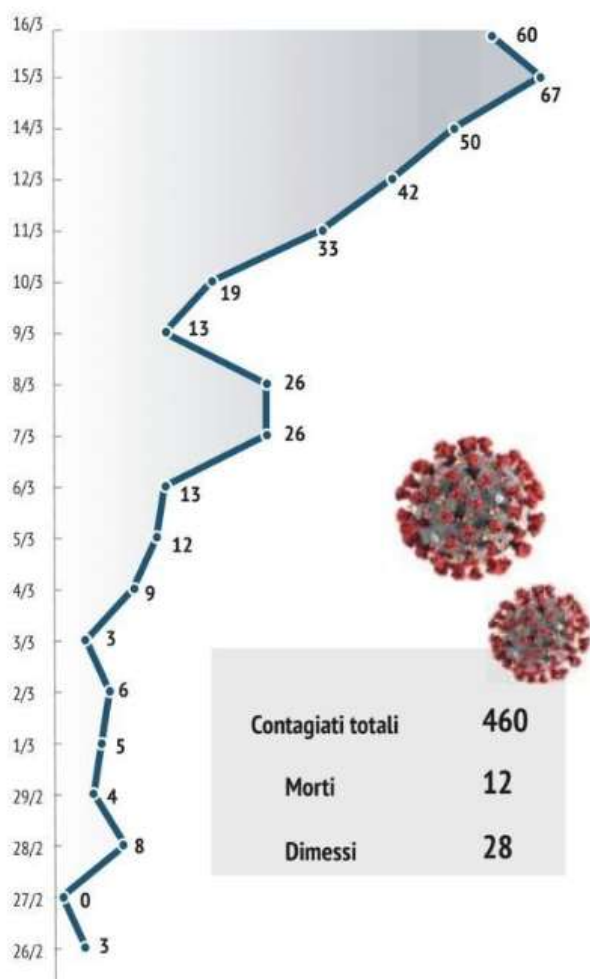
Il decreto del governo prevede la possibilità di sfiorare i limiti fissati per la finanza regionale, per affrontare sempre all'emergenza coronavirus. Secondo le prime bozze inviate alle strutture regionali ma non ancora ufficiali, le 20 Regioni a statuto ordinario avranno la possibilità di andare oltre i limiti di bilancio per un totale complessivo di 600 milioni iscritti nel bilancio nazionale da assegnare alle singole Regioni. Secondo calcoli approssimativi, potrebbero significare poco più di 20 milioni per la Campania. Ma l'assessore regionale al Bilancio, Ettore Cinque, precisa: «Non possediamo un testo certo per ragionare di cifre. Dovremmo averlo nelle prossime ore. Le ipotesi che circolano riguardano la possibilità di utilizzare gli avanzi pregressi di bilancio per affrontare l'emergenza». Il decreto del governo apre le maglie dei limiti di spesa imposti

alla finanza locale. Attingere agli avanzi di annualità pregresse della Regione potrebbe liberare nuove risorse. Ma, spiegano alla Regione Campania, gli avanzi pregressi sono già utilizzabili per gli anni 2020 e 2021 in maniera vincolata e fissata da leggi precise. Per questo, c'è attesa di capire se il decreto interviene anche a eliminare i vincoli di utilizzo dei fondi degli avanzi di bilancio pregressi e in che percentuale e modo. È questo il vero nodo da comprendere, per arrivare a una stima precisa dei fondi in più disposizione, in aggiunta a quelli ordinari già ripartiti la scorsa settimana.

Il decreto prevede un'altra agevolazione finanziaria per le Regioni a statuto ordinario, come la Campania. Sui mutui sottoscritti dalla Regione, il governo ha previsto la sospensione del pagamento nella parte della quota capitale che scade quest'anno. Una somma che sarà rimborsata alle banche l'anno successivo al piano di ammortamento del contratto con le banche. Significherà un po' di ossigeno sui rigidi rimborsi dovuti alle banche. Restano poi da comprendere quali potranno essere le misure a sostegno dell'occupazione.

# IL CONTAGIO IN CAMPANIA

La cronologia del contagio



## L'appello

### «Odontoiatri, solo visite urgenti»

Visite dal dentista solo se «indifferibili». È l'appello che lanciano le articolazioni partenopee della Commissione Albo Odontoiatri, dell'Andi e dell'Associazione Italiana Odontoiatri di Napoli per cercare di arginare il contagio. «È un appello nel segno del bene comune» spiegano gli odontoiatri che, per sensibilizzare al rispetto di questa regola di buon senso, promuovono una campagna social con l'obiettivo di limitare al massimo gli interventi «in questo grave momento di

emergenza nazionale». «L'aumento dei contagi e i rischi persistenti - sostengono a tal proposito gli odontoiatri - ci impongono di rispettare e di aderire insieme ai nostri pazienti a ciò che ci viene con forza richiesto: restare a casa». Nei giorni scorsi proprio tra gli studi odontoiatrici c'era stata incertezza per l'assenza di una linea comune, ragion per cui alcuni avevano deciso di chiudere e altri erano rimasti aperti. Ora l'intervento delle associazioni di categoria indica una linea precisa che i dentisti dovrebbero seguire.

# Infermieri e vigilantes presi a pugni ancora un assalto al Cardarelli

## IL RAID

Leandro Del Gaudio

Neppure una pandemia riesce ad interrompere la scia di violenza contro camici bianchi e vigilantes. L'ultimo episodio è accaduto sabato notte, all'interno del perimetro dell'ospedale Cardarelli. Un uomo - spalleggiato da amici e familiari - ha aggredito poliziotti privati e infermieri, ritenendosi danneggiato dal trattamento ricevuto una volta giunto in ospedale. Follia allo stato puro, secondo quanto emerge dalla denuncia delle vittime della nuova aggressione. Sabato notte, dunque, è accaduto tutto in una manciata di minuti. Siamo all'interno del cosiddetto pre triage, vale a dire nella tenda che ospita i pazienti che si rivolgono alle strutture

ospedaliere per verificare la propria condizione di salute in materia di contagio da coronavirus.

Sulle prime, si presenta un uomo, spalleggiato da alcuni parenti. Chiede di essere sottoposto al tampone, sostiene di avere dei sintomi influenzali, poi però non è ancora chiaro il motivo - decide di lasciare la tenda riservata ai casi sospetti di contagio da coronavirus. Ma non è finita. L'uomo a questo punto compie una nuova retromarcia, facendo

**UN PAZIENTE  
NEL PRE-TRIAGE  
DEL PRONTO  
SOCCORSO  
NON VOLEVA  
ATTENDERE IL TURNO**

ritorno sui suoi passi, incrociando sul suo cammino un agente di polizia penitenziaria. Immediata e senza preavviso l'aggressione. Due pugni in pieno volto ad una delle due guardie private, che riporta una frattura al setto nasale con prognosi di venti giorni.

Una vicenda ricostruita anche grazie alla denuncia affidata alla pagina facebook "nessuno tocchi Ippocrate", in uno scenario in cui gli operatori nel mondo sanitario cittadino sono particolarmente stressati dall'emergenza nazionale ma anche da episodi di violenza e di intolleranza. E non è un caso che quella consumata sabato notte non è la prima aggressione dall'inizio dell'anno a Napoli, all'interno delle strutture sanitarie dell'area metropolitana. Sono 21 le aggressioni dal primo gennaio scorso, in una catena di atti di teppismo che non ha conosciuto

nessuna sosta, anche a dispetto dello sforzo profuso da quanti lavorano per arginare la pandemia che si è abbattuta sul territorio.

## L'APPELLO

Spiega Giuseppe Longo, direttore generale del Cardarelli, di fronte all'ennesimo caso di violenza in ospedale: «Non si può che commentare con sdegno e sgomento quanto avvenuto. Rinnovo la solidarietà di tutta l'azienda alle guardie di sicurezza coinvolte in questo episodio, e ringrazio ancora una volta la squadra del Cardarelli per il grande sforzo che ancora una volta sta producendo».

Interviene Giuseppe Alviti, presidente nazionale dell'associazione guardie giurate particolari, che chiede «lo status di pubblica sicurezza almeno nell'espletamento del servizio svolto. In un

momento storico difficile, dovuto alla pandemia coronavirus - afferma - le guardie devono subire l'ennesima vile aggressione. Tutto ciò accade - conclude - perché non esistono tutele né giuridiche né di status che possano tirarle fuori da questa macelleria sociale».

**È IL VENTUNESIMO  
EPISODIO  
DALL'INIZIO DELL'ANNO  
LA DENUNCIA  
DEL MANAGER LONGO  
«ATTO VERGOGNOSO»**

## Federico II

### Policlinico, consulenze a distanza

Per garantire ai pazienti seguiti presso le strutture del Policlinico Federico II l'opportunità di mantenere un costante rapporto con i professionisti dell'azienda, a tutela della continuità delle cure, durante l'emergenza Covid-19 «è possibile utilizzare i servizi di consulenza a distanza. È disponibile, quindi, un elenco con numeri telefonici, contatti via mail e via skype che gli

utenti possono utilizzare per eventuali dubbi terapeutici e per qualsiasi necessità di comunicazione con lo staff medico dal quale sono abitualmente seguiti». L'elenco, disponibile sul portale della Federico II, sarà costantemente aggiornato e indicherà la data dell'ultima revisione effettuata in alto a destra per garantire sempre un'informazione chiara, utile e tempestiva ai pazienti.

# «Vill'Alba, ristrutturata con 70 posti letto la mettiamo a disposizione per la crisi»

Emergenza Coronavirus: la Regione Campania e la task force della Protezione civile si attrezzano con piani sanitari straordinari, aggiornati di ora in ora, per fronteggiare il fabbisogno di posti letto di degenza ordinaria e di terapia intensiva per i malati di Covid-19 ma la Sanità privata e quella accreditata sono ferme alla finestra dopo lo stop a tutte le attività ospedaliere non urgenti. Marco Caianiello, rappresentante dell'omonimo gruppo della Sanità privata (a cui fanno capo Mimina Group e la Domiziana Srl a sua volta proprietaria dell'immobile e della gestione di Villa Cinzia a Soccavo e di altre strutture a Caserta) con una nota indirizzata a Prefetto, Regione e Protezione civile ha messo a disposizione l'intero immobile della ex Vill'Alba di Agnano per dare una mano in questo momento di crisi.

**Qual è la situazione della clinica attualmente?**

«La struttura, già storicamente adibita ad attività sanitaria, è stata ristrutturata ed adeguata, completa di impianti tecnologici, arredi e attrezzature per almeno 70 posti letto per ricovero ordinario alcuni dei quali, con appositi ventilatori, potrebbero agevolmente diventare posti di terapia sub-intensiva».

**Quale tipo di pazienti potreste ospitare?**

«Sia affetti dall'infezione da Coronavirus ma soprattutto malati ordinari di interesse medico e di

lungodegenza che le strutture pubbliche dovessero avere la necessità di dimettere. Ad Agnano ci sono anche ampi spazi, interni ed esterni, per una facile movimentazione dei pazienti. Restiamo a disposizione della Regione e dell'Unità di crisi della Protezione civile».

**Da un punto di vista burocratico e amministrativo l'ex clinica Vill'Alba dopo il lungo stop andrebbe autorizzata di nuovo?**

«Sì, abbiamo rilevato la struttura dalla famiglia Bracale nel 2009. La clinica era priva dei requisiti strutturali e strumentali per poter restare in funzione e dunque dieci anni fa fummo costretti ad interrompere. Abbiamo rimesso a nuovo e a norma tutto l'immobile. Non abbiamo intenzione di richiedere un accreditamento con la Sa-

nità regionale ma di restare totalmente privati. L'autorizzazione è un passo necessario ma finora, con il commissariamento, non abbiamo nemmeno fatto domanda. Nell'attesa abbiamo però ristrutturato l'immobile. Abbiamo degenze vuote e le mettiamo a disposizione».

**Quando ha pensato di scrivere alla Regione?**

«Quando ho visto cosa sta accadendo in Lombardia. Se ci attrezziamo per tempo possiamo evitare una crisi drammatica come quella. Diciamo semplicemente che se le nostre strutture servono per decongestionare quelle pubbliche o per realizzare degenze Covid noi ci siamo con tutti i mezzi del gruppo sia a Napoli sia a Caserta».

**Potreste realizzare delle uni-**

**tà sub intensive come si sta facendo al Loreto Mare?**

«Certo, montando i respiratori si potrebbe».

**Quali altre strutture potreste mettere a disposizione?**

«Abbiamo Villa Cinzia, una struttura per acuti con 75 posti di Chirurgia, Ostetricia, Ginecologia e Ortopedia. Da noi nascono 1200 bambini l'anno e anche se c'è lo stop alle attività ordinarie funziona il pronto soccorso ostetrico».

**Eravate la clinica del record dei cesarei...**

«Abbiamo completamente invertito la rotta. Oggi i tagli chirurgici sono dimezzati e faremo ancora meglio. Poi abbiamo anche Villa Ortensia a Capua per la lungodegenza e la riabilitazione estensiva con 80 posti di cui 55 accreditati destinati a pazienti con pluripatologie, ictus, infarti. Lì 25 unità sono da convertire in Suap, unità di assistenza per pazienti in coma permanente, che sono una sorta di terapie sub intensive che potremmo mettere a disposizione dei pazienti contagiati dal virus e con insufficienza respiratoria».

**La rete delle strutture private accreditate quanti posti di terapia intensiva possiede?**

«Se consideriamo quelli post chirurgici e le terapie intensive coronariche sono circa 70 a cui se ne possono aggiungere altri 55».



Marco Caianiello



**HO SCRITTO  
AL PREFETTO  
E ALLA REGIONE  
QUI NON DEVONO  
VERIFICARSI I PROBLEMI  
DELLA LOMBARDIA**

# «Io, sul fronte del Cotugno assisto i malati per 18 ore»

►Bellopede, caposala del pronto soccorso ►«Molti pazienti sono impauriti  
«I turni sono saltati, ma va bene così» per loro divento anche un po' psicologo»

«Cerchiamo di far sentire tranquilli i pazienti, che a volte si lasciano sopraffare più dalla paura che dalla patologia stessa. Eroi? No, siamo persone normali che tentano di fare il proprio dovere verso chi soffre». Dopo oltre 15 ore di lavoro (a volte anche 18), dopo aver assistito ammalati affetti da Coronavirus e non solo («perché da noi sono tante le malattie infettive che richiedono l'isolamento dei pazienti affetti ad esempio da tubercolosi o meningite»), dopo aver tentato di salvaguardare la propria vita e quella degli altri adottando con coscienza e scrupolosità ogni misura prescritta dai decreti del ministero della salute, Raffaele Bellopede, caposala del pronto soccorso dell'ospedale Cotugno, risponde con garbo e pacatezza al telefono. «Dobbiamo essere rassicuranti per forza - dice - è nostro dovere non solo assistere i degenti che arrivano qui, ma anche e soprattutto rassicurare tutti quelli che sono all'esterno di questa realtà». Una realtà che è quella del Cotugno, eccellenza della sanità campana, che in queste drammatiche settimane sta operando con tutto lo staff medico e infermieristico per curare le persone che vi sono ricoverate per aver contratto il Covid-19 e, nel contempo, tranquillizzare quelli che per fortuna sono rimasti immuni dall'epidemia.

## L'IMPEGNO

«Per riuscire a superare questo terribile momento - spiega l'infermiere, di Marcianise, al lavo-

ro al Cotugno da 15 anni - dobbiamo anzitutto rispettare poche e semplici regole: restare a casa, perché solo così possiamo fermare il contagio. E se proprio non si può, ridurre le uscite al minimo necessario. Non sentirsi super uomini, pensando di sfidare il rischio. Più si resta isolati, più si riescono a contenere le infezioni. E una volta per strada evitare gli assembramenti, indossare la mascherina, mantenere la distanza di un metro tra una persona e l'altra, lavarsi le mani di continuo e, non ultima raccomandazione, andare in ospedale solo se si avvertono sintomi importanti».

## SENZA SOSTA

Operativo, insieme agli altri colleghi, sin dalle prime luci dell'alba, tutti i giorni in viaggio tra Marcianise e Napoli, senza badare a giorni festivi e straordinari in periodo di emergenza. «Facciamo - dice - tre turni, mattina, pomeriggio e sera. Nessuno di noi si risparmia. Se c'è da rimanere oltre il proprio turno, ognuno di noi resta senza sottrarsi per aiutare i colleghi e assistere i pazienti più bisognosi. Io stesso

spesso arrivo al mattino alle 7 e vado via anche all'una di notte. Ma come me tanti altri infermieri, medici e operatori socio-sanitari». In pronto soccorso Bellopede guida una squadra di tre infermieri, tre medici e tre operatori socio-sanitari; «abbiamo inoltre due tende all'esterno che fanno un pre-triage e accolgono i codici bianchi, mentre da noi arrivano i codici rossi». Anche nei reparti del Cotugno si lavora «con le dovute precauzioni e seppure in mezzo a tante difficoltà, come del resto accade in tutti gli ospedali in queste ore». In prima linea per combattere patologie infettive gravi, l'infermiere ha già affrontato in passato altre emergenze di epidemie: «Nel 2014 abbiamo dovuto far fronte all'Ebola con l'arrivo di tanti immigrati nel porto di Napoli, ma per fortuna non vi furono persone infette se non casi sospetti. Prima ancora, nel 2009, l'influenza H1N1, una pandemia che causò migliaia di morti e centinaia di migliaia di contagi nel mondo. Con il Covid-19 eravamo già preparati, perché anche se sembrava a tutti lontano, venendo dalla Cina, da metà gennaio siamo stati in allerta, trattandosi di un virus a trasmissione aerea. Non ci aspetta-

noi con tale forza». Oggi al Cotugno ci sono 66 pazienti accertati, 14 sospetti e 8 accertati in terapia intensiva, circondati dall'umana solidarietà di professionisti come Raffaele e gli altri operatori sanitari. «Dal primo all'ultimo, tutti noi del personale cerchiamo di trasmettere loro vicinanza e umanità. Abbiamo inoltre attivato sportelli di ascolto con i nostri psicologi. A loro diciamo: non è una catastrofe. Siamo fiduciosi, passerà».

**«NON BISOGNA SENTIRSI SUPER UOMINI E SFIDARE IL RISCHIO L'ALTRO CONSIGLIO È ANDARE IN OSPEDALE SOLO CON FORTI SINTOMI»**



CAPOSALA Raffaele Bellopede

# Pascale, grido d'allarme del primario «Personale infetto, siamo al collasso»

«15 Marzo 2020: la domenica in reparto all'epoca del Sars-cov2», Comincia così il "post" - drammatico e accorato - che Michelino De Laurentiis, direttore dell'Oncologia medica senologica del Pascale, affida alla sua pagina Facebook. De Laurentiis, impegnato da sempre nella ricerca contro il cancro al seno e nell'attuazione di nuovi protocolli di cura, ha sentito il bisogno di rendere pubbliche alcune riflessioni, che muovono dalla complessa situazione che la struttura si trova a vivere in questo momento. «Il clima è surreale e desolato: il personale» scrive il primario «è ridotto al lumicino, perché decimato dal riscontro di tamponi positivi». Da qui il tentativo - «tenace e meticoloso» - di sanificare gli ambienti del reparto, dopo i casi di positività al Coronavirus tra i membri dello staff medico, infermieristico e di ricerca. Bisogna fare presto, l'Unità di crisi ospedaliera è in piena emergenza, mentre incontri e riunioni si susseguono senza sosta. «Non possiamo dimettere le pazienti ricoverate, sono gli anelli più deboli della catena, prese tra due fuochi: lo tsunami Coronavirus da un lato e lo spettro del cancro dall'altro. Dobbiamo assolutamente tutelarle, nel loro doppio

**«DRAMMA NEL DRAMMA  
REPARTO DA SANIFICARE  
POCHISSIMI MEDICI  
E PAZIENTI DA SPOSTARE  
ANCORA C'È CHI DICE  
CHE È SOLO INFLUENZA»**

dramma. Pazientemente abbiamo organizzato una rotazione, spostando pazienti nelle stanze che a mano a mano venivano "sanificate"».

## IL PERSONALE

Di turno, solo due infermiere, stanche e provate ma pronte a andare avanti a oltranza. È a loro - Giulia Esposito e Maria Grazia Turco - che Michelino De Laurentiis rivolge un pensiero particolare: «Hanno avuto un comportamento a dir poco esemplare». Ma ci tiene anche a essere chiaro su una questione: «Se sto condividendo queste cose non è per cercare la vostra solidarietà o compassione. Ho sentito di farlo per tre motivi». Eccoli, i tre motivi.

Innanzitutto, «per richiamare l'attenzione, se ce ne fosse bisogno, di coloro che ancora non hanno la percezione reale della guerra che stiamo combattendo. Di coloro che ancora credono che si tratti di poco più che una banale influenza (definizione troppo irresponsabilmente usata anche da miei colleghi). Vedo, ahimè, ancora tanta gente in giro senza mascherina nei supermercati, con aria eccessivamente disinvolta, ostentando un'inconsciente sicurezza e gettando sguardi di scherno su chi invece cerca di proteggersi al meglio. Siamo in guerra e il fatto di non essere tutti in trincea non ci esime da comportamenti di responsabilità verso la collettività tut-

**«VEDO ANCORA GENTE  
AL SUPERMERCATO  
SENZA MASCHERINA  
NON ESSERE IN TRINCEA  
NON VUOL DIRE  
ESSERE IRRESPONSABILI»**

ta». Ma c'è dell'altro. Il secondo punto del "post" - condiviso da 1500 persone, con oltre 700 commenti e quasi 3000 "reazioni" - è per esprimere orgoglio: «quello che provo per aver scoperto, in questa drammatica situazione, di essere indegno comandante di una falange di professionisti esemplari e impavidi». E qui, seguono i riconoscimenti. «Voglio, per questo, ringraziare pubblicamente i superstiti del mio staff che, come le due infermiere, stanno dando un'eccezionale prova di professionalità e dedizione, tappando in tutti i modi i vuoti lasciati, involontariamente, da chi è stato costretto a casa dal virus. Il ringraziamento va anche a questi ultimi, che stanno comunque



**IL PRIMARIO**  
Lo sfogo  
sui social  
di  
Michelino  
De Laurentiis  
direttore  
Oncologia  
medica  
senologica  
dell'Istituto  
Pascale

facendo il possibile da casa, per evitare che i superstiti collassino, facendosi carico di tutto ciò che è possibile per aiutare lo staff ancora attivo: dal monitoraggio telefonico delle pazienti, alla gestione "remota" delle loro necessità, alla valutazione degli esami di controllo via mail, whatsapp, telefono e quant'altro sia utile, quasi a voler espiare una colpa che certamente non hanno. A loro» scrive ancora il primario «il mio più sentito e profondo augurio per una rapidissima guarigione».

## L'AUSPICIO

Infine, il terzo e ultimo punto è un accorato appello alla comprensione e al sostegno, con il quale Michelino De Laurentiis prova a spiegare «il dramma nel dramma dei malati oncologici, per i quali la necessaria e indifferibile assistenza sembra oramai tenersi a galla solo sull'esile e fragilissima zattera della buona volontà degli operatori, in balia dello tsunami Coronavirus». «Ci aspetta una settimana durissima, - conclude De Laurentiis - ma guardiamo con fiducia al futuro grazie alla risposta positiva che c'è stata da parte di tutti: dai pazienti, dai loro familiari, e dall'amministrazione che ha subito attuato le procedure di assunzione previste dal decreto governativo: dalla prossima settimana dovrebbero prendere servizio oncologi, anestesisti e infermieri. Li aspettiamo».

# Caos al «Frangipane» l'Asl rimuove Bellizzi tra misteri e rivolte

►La revoca del direttore, con annessa nomina di Frieri, porta la data di sabato  
►Il cardiologo ha però comunicato le dimissioni domenica pomeriggio: solidarietà dai colleghi

## IL CASO

### Vincenzo Grasso

Gennaro Bellizzi rimosso dalla Direzione Sanitaria del «Frangipane». Le sue dimissioni dal ruolo, almeno sulla carta, non ci sono mai state. Ma su questo le versioni sono discordanti.

La manager dell'Asl Maria Morgante, con una delibera datata 14 marzo, ha revocato formalmente la carica a Bellizzi per fare spazio ad Angelo Frieri, chiamato anche a un compito di coordinamento dei presidi ospedalieri in questo momento di emergenza. Ma qui c'è il giallo: Bellizzi afferma a «Il Mattino» di aver presentato lui via Pec le dimissioni domenica pomeriggio all'Asl. E la revoca, con annessa nomina di Frieri, sempre secondo la sua ricostruzione, gli è stata comunicata solo nello stesso pomeriggio, ma dopo la sua decisione resa nota alla Morgante. Che però, nella delibera pubblicata sul sito dell'Asl ieri mattina, ha riportato comunque la data di sabato. Un piccolo-grande mistero (l'invio della stessa al collegio sindacale porta invece la data di ieri) che rivela il clima di tensione attorno al nosocomio del Tricolle.

Sta di fatto che l'incarico di Direttore Sanitario ad interim del Presidio ospedaliero arianeese va ad Angelo Frieri, già Direttore Sani-

tario dell'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi, al quale viene affiancato Maurizio Ferrara, già Direttore di Anestesia e Rianimazione ad Ariano Irpino, quale coordinatore dei posti letto, già attivi e da attivare, di Rianimazione Intensiva e Sub Intensiva presso i Presidi Ospedalieri di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi.

Sempre nelle motivazioni formali che hanno determinato questo imprevisto terremoto al nosocomio arianeese, l'Asl ribadisce che «è necessario individuare un direttore ospedaliero che costituisca l'interfaccia tra la Direzione Aziendale e le unità operative e i Dipartimenti in merito alla qualità delle prestazioni e dei servizi erogati dai presidi ospedalieri e fra i direttori e gli stessi Dipartimenti per il conseguimento dell'obiettivo della continuità del trattamento; perché promuova e presidi il rapporto tra le Unità operative ospedaliere e più in generale l'integrazione tra i soggetti che agiscono nelle diverse fasi del percorso assistenziale interne all'ambito ospedaliero e nelle fasi di accesso e di dimissione al fine di garantire la corretta organizzazione ed esecuzione dei programmi assistenziali che devono essere orientati alla presa in carico e alla risposta globale al bisogno». Ma non solo. Il nuovo Direttore ospedaliero dovrebbe essere «promotore di un clima organizzativo positivo all'interno dei Presidi, orientato al rispetto dei valori di attenzione all'utente, umanizzazione, equità, appropriatezza, trasparenza, accessibilità ed accoglienza. Nonché la responsabilità complessiva degli aspetti socio sanitari del Presidio, degli spazi e del loro utilizzo,

la responsabilità della sicurezza, della gestione dei rischi, organizzati l'attività del pronto soccorso e faccia fronte alle esigenze straordinarie ed urgenti derivanti dalla diffusione del Covid-19». Pertanto - si legge sempre nella delibera - è necessario ed urgente, al fine di assicurare i livelli assistenziali dei pazienti ricoverati nell'ospedale, affidare l'incarico ad interim a figura professionale supportata da pluriennale esperienza nel coordinare le attività e il personale sanitario per fronteggiare l'emergenza epidemiologica dovuta al Covid-19».

Inevitabili i commenti. Il deputato del M5s Generoso Maraia in una lettera indirizzata al presidente della Regione De Luca, chiede di commissariare l'Asl di Avellino. «Caro Presidente - si legge nella lettera - questo non è il momento della polemica, ma il momento della responsabilità. L'Asl di Avellino, essendo in evidente affanno, deve essere supportata dalla Regione anche attraverso la nomina di un apposito commissario straordinario. All'isolamento della città devono seguire risposte ai bisogni dei cittadini, partendo dalle mascherine per il personale sanitario e dall'organizzazione dell'assistenza domiciliare».

Ancora più duro il commento di Roberto Montefusco, segretario provinciale di Sinistra italiana. «In questi giorni in estrema sofferenza nella gestione dell'emergenza, appare evidente la negligenza e la inadeguatezza dei vertici dell'Asl di Avellino, tema che da più parti operatori sanitari stanno ponendo, e risulta ormai non rinviabile una iniziativa radicale che porti al Commissariamento della stessa Asl da parte

della Regione, per procedere ad una diversa e più efficace gestione dell'emergenza sanitaria». Solidale con Bellizzi è l'associazione Controvento, di cui lo stesso medico fa parte: «La decisione di tornare al ruolo in Cardiologia rimanda a problemi di ben più lunga durata a cui non è stata data risposta. La sua scelta ci dice che il re è nudo». Ma non è finita, anche i medici stessi del Frangipane, con una lettera firmata da Antonio Monaco, Maurizio Ferrara, Ruggero Iandoli - Luigi Pasquale, Anio Lino Terlizzi, Alessandro Morella, Annamaria Bellizzi, Mario Grappone, Teresa D'Agostino, Geppino Genua, Fabio Vitale, Mario Sabatini, Emerico Maria Mazza e Patrizia Tedesco, ringraziano Bellizzi «nella convinzione che si farà garante anche per il futuro del pieno rispetto di tutta la normativa di sicurezza a tutela di tutti gli operatori sanitari». E a chiudere il cerchio della tensione arriva anche la lettera a Regione, Asl e Prefetto dei medici di «Medicina Interna» del Frangipane, con cui si chiede «la bonifica completa della struttura» e lo «screening completo del personale prima di riavviare a pieno l'attività ospedaliera». Il tutto con il Pronto Soccorso che è tornato a funzionare dopo giorni di stop a causa dei ricoveri impropri legati all'inizio dell'emergenza. Un vero e proprio caos.



# Il piano terapie intensive Ad Ariano e Sant'Angelo 37 posti «in periferia»

► Al Frangipane ci saranno 25 postazioni ► Nessuno in quarantena dopo il test positivo  
al Criscuoli ne saranno realizzate altre 12 sulla dottoressa del nosocomio altirpino

L'Asl ha annunciato nuovi posti di terapia intensiva per gli ospedali di Ariano e Sant'Angelo. In tutto 37, di cui 25 ad Ariano. Nel dettaglio, l'Asl ha disposto l'attivazione di 8 posti letto di terapia intensiva e 4 posti letto di terapia sub intensiva anche presso il polo ospedaliero Criscuoli.

Intanto la notizia della positività al Covid 19 della dottoressa del reparto di nefrologia e dialisi dell'ospedale Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi ha destato molta preoccupazione tra operatori e pazienti, ma nessuna quarantena è stata disposta tra il personale del plesso.

«Al momento nessuno tra i medici, paramedici, personale ausiliare e pazienti presenta sintomatologia da Coronavirus - dice il direttore sanitario, Angelo

Frieri - pertanto il reparto resta aperto e funzionante. La dottoressa da più di una settimana era in malattia, pertanto non si è recata sul posto di lavoro. Gli ambienti ospedalieri vengono continuamente sanificati».

Ovviamente come da protocollo la stessa dottoressa, che risiede a Mercogliano, ma ha anche una casa in affitto a S. Angelo, è stata interrogata su spostamenti e contatti, assicurando di non aver avuto contatti con altre persone in paese, e rivelando di essersi chiusa in casa ai primi sintomi della malattia.

Intanto l'Asl ha deciso il potenziamento dei posti di terapia intensiva dell'ospedale di Ariano e l'attivazione del reparto a Sant'Angelo dei Lombardi. Una misura resa necessaria per contrastare l'emergenza Coronavirus. Dopo anni di tagli indiscriminati alla sanità altirpina, la notizia di un rafforzamento dei presidi in termini di servizi fondamentali e di personale non può che rincuorare gli utenti di un vasto e troppo spesso dimenticato territorio.

«Non possiamo fare una previsione sui tempi di attivazione - spiega Angelo Frieri, da ieri direttore sanitario anche del plesso ariano - sicuramente saranno brevi, già abbiamo ordinato i macchinari. A S. Angelo la prossima settimana inizieranno i lavori strutturali e di impiantistica, la zona dell'emergenza sarà situata a piano terra, vicino alla radiologia e al pronto soccorso. Il 118 sarà trasferito, invece, in una struttura in paese. Ad Ariano i locali sono già predisposti, pertanto si partirà prima».

E veniamo ai numeri. Per far fronte al Covid19, l'azienda sanitaria ha disposto il potenziamento della Terapia Intensiva presso il presidio di Ariano Irpi-

no, con l'inserimento di 13 posti letto in Terapia Intensiva e 12 posti di Sub Intensiva che vanno ad aggiungersi ai 6 di Terapia Intensiva già attivi presso l'ospedale del Tricolle.

Per quanto riguarda il nosocomio santangioiese l'Asl ha disposto l'attivazione di 8 posti letto di Terapia Intensiva e 4 di Sub Intensiva. La «Cabina di Coordinamento delle Terapie Intensive» di S. Angelo e di Ariano è affidata a Maurizio Ferrara, Direttore della Terapia Intensiva e Rianimazione del "Frangipane" di Ariano, per garantire una governance unica sul territorio provinciale. Ci sarà un incremento di personale medico specializzato in organico.

L'Asl ha già provveduto all'assunzione di 5 medici anestesisti-rianimatori tramite concorso, e per reperire nuovo personale per il potenziamento dei reparti per l'emergenza Covid 19, ha già acquisito la disponibilità tramite graduatoria per il reclutamento di altri 4 medici anestesisti. Inoltre con carattere di urgenza si procederà al reclutamento di medici specializzati in malattie dell'Apparato Respiratorio, Malattie Infettive, Medicina di Accettazione e d'Urgenza, Cardiologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Igiene Epidemiologia e Sanità Pubblica e di biologi e farmacisti.

Saranno reclutati anche infermieri, Operatori socio sanitari e tecnici di laboratorio. L'Ospedale di Ariano Irpino, già sanificato nei reparti interessati nella prima fase dell'emergenza Covid 19, sarà interessato da un massiccio intervento di sanificazione in tutti i reparti, un'operazione che verrà ripetuta con sistematicità nei prossimi giorni.

Avverte il parlamentare Cinque Stelle Generoso Maraia: «Mi auguro che in questa fase di emergenza l'Asl non utilizzi la necessità di potenziare la terapia intensiva per depotenziare la struttura spostando altri reparti in altri ospedali».

«E' un risultato molto importante per tutta l'Alta Irpinia, raggiunto grazie al grandissimo impegno di tutti i sindaci del territorio e alla collaborazione con istituzioni nazionali, regionali e Asl di Avellino», dice Marco Marandino, sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi.

«Come affermato soltanto pochi giorni fa, in piena emergenza Coronavirus Covid-19, era inutile e infruttuoso innescare competizioni tra ospedali e territori della stessa provincia su un tema tanto delicato quanto la salute. La risposta messa in campo dalla Regione Campania, assieme all'Asl Avellino, va proprio nella direzione di un'attenzione per tutta l'Irpinia, consentendo pure all'azienda ospedaliera "Moscati" di lavorare meglio e fornire risposte ancora più adeguate alla popolazione», dice la presidente del Consiglio regionale Rosetta D'Amelio.

**MARAIA: ATTENTI A  
NON DEPOTENZIARE  
IL PRESIDIO  
DEL TRICOLLE  
D'AMELIO: ORA MENO  
PRESSIONE SUL MOSCATI**

# Solofra, pressing dei sindacati «Dotazioni anche al Landolfi»

## LA POLEMICA

Antonella Palma

I casi sospetti di Covid-19 arrivano anche al pronto soccorso dell'ospedale Landolfi di Solofra. Così i sindacati si appellano alla direzione dell'Azienda Moscati (che gestisce il nosocomio conciario) e all'Asl di Avellino per attuare misure di prevenzione e tutela dei lavoratori.

In particolare si chiede di adottare i dispositivi di protezione per il personale di pronto soccorso e per gli operatori del 118 che solitamente conducono i pazienti presso l'ospedale. Ad oggi si registrano carenze di idonei dispositivi di protezione individuale (mascherine, camici, calzari) e assenza di misure di garanzia degli operatori maggiormente esposti in situazioni assistenziali con utenti a rischio, come peraltro previsto dalle linee guida governative e del presidente della Regione. Si richiama l'attenzione anche del sindaco Michele Vignola che già si era attivato per la richiesta del pre-triage scrivendo alla direzione Moscati e ricevendo rassicurazioni per l'esecuzione dei lavori di allestimento all'ospedale. «Ad oggi non abbiamo ancora all'ospedale di Solofra -



spiega il segretario generale Uil Fpl Gaetano Venezia - essenziali dispositivi per evitare i contatti. Bisogna che siano attivate e fornite le giuste misure di sicurezza». E sulla scarsa disponibilità dei dispositivi di protezione individuale la Uil Fpl di Avellino con il segretario provinciale Italo Capossela, lo stesso Venezia e il coordinatore area medica dottoressa Filomena Taddeo, aggiunge: «Si chiede al Moscati il costante rifornimento dei dispositivi di protezione individuale, finalizzato ad assicurare l'adeguata dotazione di tali presidi per garantire la sicurezza e la salute degli operatori a rischio. E di ottemperare a quanto previsto per il potenziamento della

sorveglianza agli ingressi e varchi delle strutture. Al pronto soccorso del presidio di Solofra, si segnala la non idoneità delle porte di accesso, che possono essere aperte dall'esterno in più punti, data la presenza di diversi corridoi di accesso, dagli utenti senza alcun controllo da parte degli operatori e dell'addetto al triage. Il sindacato richiede ad horas un tempestivo intervento risolutivo». Il caso aggiuntivo riguarda il triage finora allestito solo all'interno dell'ospedale. Con l'intervento richiesto dal sindacato l'accesso potrebbe svolgersi dall'esterno evitando il passaggio nel corridoio a servizio del Pronto soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Al Moscati mancano le protezioni» medici e infermieri tornano all'attacco

## LA PROTESTA

Antonello Plati

Emergenza nell'emergenza all'ospedale «Moscati»: in molti reparti, mancano le mascherine e i camici monouso. Ma più di tutto non sono ancora stati attivati i percorsi protetti nelle varie Unità operative. L'allarme arriva dai sindacati di categoria - Nursind e Cisl Fp - ma anche dai diretti interessati - infermieri, medici e operatori sanitari - che sui propri profili social sfogano rabbia e frustrazione per una situazione sempre più vicina al collasso. «Stiamo lavorando con gli swiffer al posto delle mascherine: è vergognoso», scrive una dirigente medica sul suo profilo Facebook. Le fa eco un'infermiera del Pronto soccorso: «Siamo al collasso, mancano i dispositivi di protezione: se ci ammaliamo anche noi non saremo più in grado di gestire questa emergenza». In effetti, il rischio contagio per i sanitari è sempre più elevato: già

diversi medici, anche qualche primario, stanno osservando o hanno osservato un periodo volontario di quarantena perché ammalati (con febbre alta): nessuno, però, è stato ancora sottoposto a tampone. Condizione, quest'ultima, condivisa da tanti infermieri e operatori sociosanitari e della centrale del I18, i quali, in assenza di sintomi, stanno comunque continuando a prestare servizio dopo aver avuto contatti stretti e senza protezioni con pazienti poi risultati positivi al Covid-19 (ma non prontamente diagnosticati). Ad aggravare il quadro, come detto, la mancanza di percorsi protetti per gli utenti: «I contagiati - scrive an-

**I SANITARI  
SI SFOGANO  
SU FACEBOOK  
E I SINDACATI  
AVVERTONO: «SIAMO  
TUTTI A RISCHIO»**

cora la dirigente medica - attraversano tutto l'ospedale dal Pronto soccorso alla Radiologia senza percorsi separati e triage esterni». Percorsi che andavano definiti nell'immediato dalla direzione sanitaria, la quale solo nelle ultime ore, con un ritardo ingiustificato, sta cercando di porre rimedio sollecitando i responsabili delle Unità operative a presentare proposte in merito. «Di fronte al nemico è importante avere un esercito, fondamentali, però, sono la tattica e la strategia di chi è al comando. Diversamente se ne esce sconfitti. Contro il Covid-19 l'esercito di questa provincia è disarmato». Usa la metafora della guerra, Romina Iannuzzi, segretario provinciale del Nursind. Quindi spiega: «Ci sono gravi carenze di personale in tutti i presidi, ma anche carenze di dispositivi di protezione individuale (Dpi), che sono utilizzati per giorni riducendo l'efficacia». Stando al «Moscati», Iannuzzi denuncia: «Si registrano disagi in tutte le Unità operative e maggiormente in quelle espo-

ste alla gestione dei casi sospetti o conclamati: Pronto soccorso, Medicina d'urgenza, Rianimazione, Malattie infettive e Pneumologia. Di questo passo, l'ospedale di Avellino non potrà reggere l'emergenza sanitaria». Problemi, come detto, anche al I18: «Dalla centrale operativa, che sopperisce alle carenze organizzative dell'Asl, pervengono notizie preoccupanti sulla sanificazione delle ambulanze che non rispetterebbe le indicazioni ministeriali. Sembra, infatti, che la sanificazione avvenga negli spazi aperti antistanti la sede». Antonio Santacroce, segretario generale Cisl Fp Irpinia-Sannio, scrive a prefetto, sindaco, presidenti della provincia, direttori generali di Azienda ospedaliera e sanitaria e al segretario delle Camera di commercio per chiedere «nuove e urgenti misure di contenimento alla diffusione del coronavirus», osservando: «In un periodo emergenziale, dove i rischi di contagio sono esponenziali, solo con la fornitura di Dpi, associati all'attuazione di tutte le prescrizioni emanate al fine di contrastare la diffusione del Covid-19, si potrà garantire la sicurezza dei lavoratori e di tutti coloro che espletano i servizi esternalizzati dalla pubblica amministrazione». Pertanto la prima misura da adottare è «il ricorso al lavoro agile come modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa». Ma quando questo non è possibile, come nel comparto ospedaliero, «è improcrastinabile assicurare al personale sanitario, socio-sanitario, assistenziale e ausiliario, nonché a quello che svolge servizio a contatto con l'utenza o in esterno degli uffici, la fornitura dei dispositivi di protezione individuali».

# Covid-19, sono 5 i contagiati positivo medico del Rummo

► È di Mirabella Eclano e aveva avuto contatti con il paziente irpino, 50 i tamponi analizzati

► Sedici le persone ricoverate in osservazione, Caso sospetto a Sant'Agata, famiglia in isolamento

Sono 5 in tutto i pazienti ricoverati all'ospedale Rummo per coronavirus: i due pazienti irpini, (l'uomo di Ariano e la veterinaria 43enne di Savignano Irpino); l'infermiere 57enne di Solopaca in servizio presso la centrale operativa del 118, la grafica 26enne di San Salvatore Telesino, in fase di dimissione e un uomo di Torre del Greco. Altre 16 persone, per le quali si attende il risultato dei tamponi, sono ricoverate in osservazione per sospetto Covid-19.

## I TAMPONI

Mentre, dei 126 tamponi effettuati al personale sanitario del Rummo, che aveva avuto contatti con il paziente di Ariano Irpino ne sono stati analizzati 50 e uno solo, relativo a un medico di Mirabella Eclano, in quarantena presso la sua abitazione, è risultato positivo. Sono negativi i tamponi effettuati sul 74enne di Sassinoro e sul 59enne di Sant'Agata de' Goti, che nei giorni scorsi erano stati ricoverati con i sintomi del Covid-19, mentre si attende l'esito del tampone per la dottoressa 39enne di Teleso Terme, residente a Benevento, in servizio al Rummo, ricoverata per una polmonite sospetta. Buone le condizioni del militare 22enne di Guardia Sanframondi e del medico 38enne di Sant'Agata de' Goti, comune in cui, per quanto dichiarato ieri sera in un video dalla sindaca Giovannina Piccoli c'è un altro sospetto. «Nuovo caso sospetto – dice – per cui abbiamo approntato l'ordinanza per mettere in quarantena il nucleo familiare».

«Abbiamo attivato il percorso dedicato ai pazienti con Covid19 – dice il digi Mario Ferrante – al

secondo piano del padiglione Santa Teresa della Croce, con sei posti per la rianimazione, 7 per malattie infettive e 6 per pneumologia. Ci stiamo organizzando per trasformare una sala operatoria in una postazione con 5 o 6 posti di rianimazione, abbiamo immesso in servizio 3 medici dell'emergenza, 2 pneumologi e 23 operatori sociosanitari, procederemo con il reclutamento di 5 medici di medicina interna e di pronto soccorso e di 2 neurologi. Quotidianamente effettuiamo la sanificazione delle zone critiche con

**AL FATEBENEFRAPELLI  
SESSIONI PSICOLOGICHE  
I CONSIGLIERI COMUNALI  
DI FI AL SINDACO:  
HOTEL PER I SANITARI  
NON RESIDENTI**

il robot a raggi ultravioletti». Un incremento si è avuto per le donazioni di sangue. Il Rummo ha superato quota 300, con 113 donazioni nel lasso di tempo compreso tra il 2 e l'8 marzo, alle quali si aggiungono le 193 della settimana appena trascorsa. Anche l'Asl è impegnata su più fronti. «Abbiamo messo in atto tutte le procedure indicate dal Ministero – dice il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe – sia per quanto riguarda la sicurezza negli ambienti di lavoro, che per quel che concerne l'organizzazione delle strutture dipartimentali, e inoltre, abbiamo distribuito i dispositivi di protezione a tutti, cedendo una parte dei presidi anche ai medici di Medicina generale e alle Misericordie. Stiamo svolgendo un enorme lavoro di sorveglianza in sinergia con i sindaci dei 78 comuni del Sannio. I nostri operatori lavorano fino a 16 ore al giorno, e svolgono un'attività ca-

pillare di monitoraggio costante del territorio».

## LE INIZIATIVE

Nella giornata di ieri, il sindaco di San Bartolomeo in Galdo, Carmine Agostinelli ha inviato una nota al dirigente responsabile del 118 dell'Asl Ciriaco Pedicini e agli operatori del Psaut di San Bartolomeo in Galdo, in cui chiede ai due operatori del 118 locale, che avevano avuto contatti con l'infermiere di Solopaca positivo al coronavirus, di adottare le precauzioni necessarie, di monitorare le loro condizioni di salute e di riferirgli direttamente ogni evoluzione del caso. «Una precauzione – scrive il sindaco – derivante dalle mie perplessità sulla necessità di effettuare la quarantena, che il dottore Pedicini ha spiegato non essere necessaria».

La confederazione Cub Benevento invia una nota a tutti i massimi esponenti sanitari statali e regionali, in cui scrive: «La centrale operativa del 118 continua a mandare gli operatori a eseguire interventi su pazienti con febbre e tosse, dichiarandoli come casi non a rischio Covid-19, mettendo in pericolo il personale sanitario e l'incolumità dei cittadini». Al Fatebenefratelli sono partite le sessioni di consulenza psicologica, curate da Maria Giuseppina Colatruccio, responsabile del servizio di Psicologia, destinate agli operatori sanitari. E i consiglieri di Forza Italia del Comune di Benevento hanno chiesto a Mastella di riservare un albergo per i sanitari che lavorano in città e che risiedono altrove.

# «A Puglianello il Dsm resta aperto adottate le misure precauzionali»

## L'ALLARME

Gianluca Brignola

«Nessuna quarantena e nessun isolamento per il dipartimento di salute mentale di Puglianello». Una conferma arrivata nel pomeriggio di ieri dal primo cittadino del piccolo borgo alle porte della valle telesina con l'obiettivo di tranquillizzare la comunità interessata su una possibile misura precauzionale adottata dall'Asl di Benevento a fronte della presenza tra il personale infermieristico della struttura della moglie del 57enne di Solopaca risultato sabato scorso positivo al test del Covid-19. «Ho avviato sin da subito le interlocuzioni necessarie - ha proseguito Rubano -. La donna ha prestato servizio sino all'8

marzo. Il direttore generale Genaro Volpe ci ha poi informato di aver provveduto a ricostruire l'elenco dei possibili contatti con le 36 persone afferenti allo staff sanitario e i 10 pazienti ricoverati. Per tale ragione da quanto abbiamo appreso non è stata adottata nessuna misura di quarantena a fronte delle verifiche che sono effettuate. Ci risultano delle misure cautelative adottate autonomamente. In ogni caso il monitoraggio resterà costan-

**IL SINDACO RUBANO  
RASSICURA DOPO  
IL CASO DI SOLOPACA,  
DA FUCCI E CIABURRI  
APPELLO PER SPOSTARE  
LICEO TELESE A CERRETO**

te. Non abbasseremo la guardia per garantire sicurezza e serenità alla nostra comunità. Stiamo garantendo una situazione di assoluta prevenzione e tranquillità. L'invito che sentiamo di poter rivolgere è alla massima prudenza ma soprattutto a seguire le prescrizioni previste e a considerare solo e soltanto le informazioni provenienti dagli organi preposti». Da quanto si è appreso sempre nel pomeriggio di ieri la donna sarebbe risultata negativa al tampone.

## LA PROPOSTA

Sempre in valle telesina fa discutere la provocazione lanciata da Gianmariamichele Ciaburri di «Impegno per Cerreto Sannita» ancora una volta a favore della riapertura dell'ex ospedale «Maria delle Grazie» e al reperimento dei fondi necessari. «I soldi so-

no già stanziati ci vuole solo la volontà politica - ha dichiarato Ciaburri -. Il ministero dell'istruzione ha concesso alla provincia di Benevento oltre 5 milioni di euro per costruire la nuova struttura del liceo scientifico di Telesse Terme. La nostra proposta è quella di spostare il liceo scientifico di Telesse Terme a Cerreto Sannita nella struttura che ospitava la scuola secondaria. Il Comune di Cerreto Sannita potrebbe vendere l'edificio alla Rocca, che in questo modo risparmierebbe da subito 100 mila euro di affitto annui per i locali che attualmente ospita l'istituto oltre ad avere in cassa il denaro da destinare non solo all'ex nosocomio, ma anche al ripristino di tante strade provinciali che sono in pessime condizioni». Dall'ex assessore regionale Vittorio Fucci, invece, l'appello

indirizzato al commissario per l'emergenza Domenico Arcuri «di fronte alla persistente inerzia della Regione affinché si intervenga per il corposo potenziamento dei posti di terapia intensiva degli ospedali sanniti e per la riapertura dei presidi di Cerreto Sannita e San Bartolomeo In Galdo».

«La nostra Provincia - ha chiosato il presidente di "Progetto Sannio" - dispone del minor numero di posti di terapia intensiva in Campania ed è la provincia più isolata del contesto regionale perché afflitta dal male atavico della mancanza di idonee vie di collegamento e per raggiungere le strutture di cura occorrono talvolta anche 2 ore, in particolare dal Fortore».

# Per il picco di aprile l'Asl recluta nei reparti i medici in pensione

►Gli specialisti degli ambulatori: occorre ►L'infettivologo Greco: non arrendiamoci  
un'unità di crisi per riorganizzare i servizi la paura è il miglior alleato del Covid-19

L'Asl recluta medici in pensione per far fronte a una eventuale esplosione di contagi da coronavirus. La manifestazione d'interesse, per l'assunzione di sei mesi prorogabili, è indirizzata ad anestesisti, pneumologi, infettivologi, cardiologi, medicina interna, pronto soccorso e radiodiagnostica. Nel frattempo, gli specialisti ambulatoriali interni chiedono al direttore sanitario la costituzione di una unità di crisi territoriale.

## IL BANDO

L'anemia di camici bianchi provocata da anni di blocco del turn-over rappresenta una seria criticità in questo momento di emergenza, così l'Asl, per rimpolpare gli organici, nel caso l'atteso picco di contagi lo richiedesse, presenta una manifestazione di interesse per costituire un apposito elenco aperto di medici collocati in pensione disponibili a prestare attività necessaria a garantire l'erogazione delle prestazioni di assistenza sanitaria in ragione delle esigenze straordinarie ed urgenze derivanti dalla diffusione del covid-19. I rapporti di lavoro avranno durata non superiore a sei mesi, eventualmente prorogabili in ragione dello stato di emergenza sino al 2020. L'avviso pubblico è indirizzato a specialisti di anestesia e rianimazione, pneumologia; malattie infettive, cardiologia, medicina interna, medicina d'urgenza (pronto soccorso e radiodiagnostica) con un compenso orario previsto pari a 60 euro lordo.

## LE RICHIESTE

Nel frattempo, però, gli specialisti interni dell'Asl chiedono la

creazione di una unità di crisi territoriale, con la partecipazione di rappresentanti della direzione sanitaria aziendale, di almeno due rappresentanti dei medici specialisti, e del presidente del comitato regionale paritetico o un suo delegato. La struttura dovrà garantire «l'indispensabile rispetto di un protocollo per l'accesso alle strutture territoriali degli assistiti, che devono essere sottoposti a prestazioni mediche non differibili; protocollo che, purtroppo, viene solo parzialmente applicato in alcuni distretti - scrivono i camici bian-

chi in una missiva al direttore sanitario Ferdinando Primiano - Si chiede la trasformazione degli spazi orari previsti per le visite differibili e programmate, in spazi per la consultazione telefonica con lo specialista, mediante numeri dedicati e comunicati il giorno precedente al paziente, in equipe con il medico di medicina generale e il pediatra di libera scelta. L'attivazione della telemedicina, anche con l'utilizzo su larga scala delle modalità agevolmente disponibili (skype, whatsapp, social) negli ambulatori specialistici che sono provvisti di dispositivi telematici, con la possibilità di interfacciarsi visivamente con il paziente, scambiarsi gli accertamenti clinici eseguiti e le prescrizioni terapeutiche. Per le visite domiciliari dovrà essere fatto obbligatoriamente un triage (controllo) telefonico preventivo da parte dello stesso Specialista, che si recherà al domicilio obbligatoriamente provvisto di dispositivo di protezione».

## L'APPELLO

Intanto, dall'infettivologo Luigi Greco giunge una lettera-appello a tutti gli ospedalieri e ai cittadini. «Non possiamo arrenderci al panico che circola tra la gente, alle paure di contagio, alle inefficienze dell'organizzazione ospedaliera - sostiene - Queste inefficienze le viviamo da anni sulla nostra pelle. Noi ospedalieri non è la prima volta che siamo chiamati ad affrontare da soli i rischi infettivi. Non abbiamo dimenticato le periodiche invasioni del pronto soccorso a ogni pandemia e allora il pronto soccorso non era così. Pur da soli ce la siamo sempre cavata. Ai nostri pazienti con covid, pur resi consapevoli dei potenziali rischi, dobbiamo ridurre il carico di paura. L'80 per cento dei contagiati guarisce, senza bisogno di ospedale. La comunità deve sapere che oggi il panico e la paura sono i migliori alleati del coronavirus. Nei momenti di epidemie ce l'abbiamo sempre fatta e ce la faremo ancora oggi».

**UN ELENCO APERTO  
DI PROFESSIONISTI:  
CHI ACCETTERÀ  
LAVORERÀ PER 6 MESI  
CON UN COMPENSO  
DI 60 EURO LORDI L'ORA**

## La Cgil: le mascherine arrivate sono pannicelli, sanitari a rischio

«Le mascherine forniteci sono inadeguate. Siamo esposti a rischio contagio». La denuncia giunge dalla Fp Cgil di Salerno, che fa appello alla Regione per dispositivi adatti a fronteggiare l'emergenza. Intanto, l'Humanitas di Salerno, dall'inizio dell'emergenza impegnata nel trasporto dei casi sospetti e confermati di coronavirus, lancia un appello a tutti per reperire traverse

assorbenti per realizzare mascherine artigianali. La richiesta nasce dalla necessità di sopperire alla carenza diffusa ovunque di dispositivi di protezione personale. Chiunque ne avesse a disposizione, quindi, può contattare direttamente l'associazione. Saranno direttamente i volontari a ritirarle al domicilio indicato. Da ieri anche medici, infermieri e volontari dell'Humanitas, alla

partenza e al rientro delle ambulanze, vengono sanificati con una doccia nebulizzatore. Nel frattempo, la Fp Cgil lancia un allarme sulle mascherine giunte in dotazione agli operatori sanitari. «Quelle arrivate in dotazione sono assolutamente inadeguate ad affrontare questa emergenza - denuncia - Ai lavoratori della sanità vanno garantiti dispositivi di sicurezza adeguati

e non soluzioni momentanee, proprio ora che siamo nella fase più intensa del contagio. Un piccolo panno, che non può certamente proteggere dal rischio di contagio il personale sanitario che si trova in contatto diretto con pazienti affetti da covid-19, che può essere affrontato solo mediante dispositivi Ffp2, Ffp3».

SA.R.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dal Cilento appello all'Asl e alla Regione «Riaprite subito l'ospedale di Agropoli»

### L'EMERGENZA

Ernesto Rocco

Il Cilento chiede con forza la riapertura dell'ospedale civile di Agropoli. Vista l'emergenza coronavirus in tanti nelle ultime ore sottolineano la necessità che il presidio ospedaliero, che ad oggi ospita soltanto 10 posti letto di medicina generale, riabbia il reparto di terapia intensiva. Dall'Asl Salerno avevano garantito che anche Agropoli avrebbe potuto svolgere un ruolo importante in questa fase, ma ad oggi alle parole non sono seguiti i fatti e così il territorio si sta mobilitando. Già nei giorni scorsi prima il vicesindaco di Castellabate Luisa Maiuri, poi l'ex deputato Simone Valiante, infine il sindaco di Vallo Antonio Aloia, avevano sollecitato la Regione a riaprire il presi-



dio agropolese. Poi è arrivata l'interrogazione parlamentare sul caso del senatore Francesco Castiello, e quella del consigliere regionale Cammarano mentre ieri è scatta la petizione dei cittadini. L'iniziativa è partita da Gerarda Ariana, consigliere comunale di Ogliastro Cilento, che ha chiesto a coloro che risiedono nei centri dell'Alto Cilento di sostenere la raccolta firme. «Lei sarà l'unico responsabile, nel caso in cui si

dovesse verificare il picco di covid19 nel Cilento, di uno sterminio di massa a causa della mancata apertura dell'ospedale di Agropoli», ha detto Ariana rivolgendosi a De Luca. Appello per la riapertura anche da Montecorice dove l'amministrazione comunale ha sottolineato come sia «indispensabile la riapertura immediata dell'ospedale agropolese sia per fronteggiare la grave emergenza in corso ma anche per colmare il gravissimo deficit di strutture sanitarie nel nostro territorio che ci espone perfino ai rischi ordinari». In attesa delle determinazioni della Regione, Marcello Ametrano, responsabile del reparto di patologia clinica di Agropoli, ha chiesto ai vertici regionali di dotare le strutture sanitarie a sud di Salerno di kit per l'esecuzione di test veloci sul Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tamponi, altri sei positivi medici come in battaglia

Morta una 91enne di Santa Maria Capua Vetere dove c'è stato il picco dei contagiati: sono venti  
Aumentano anche le guarigioni: ci sono pazienti risultati negativi dopo il periodo delle cure

Altri casi positivi al Coronavirus in provincia di Caserta. Sono sei i nuovi contagiati che si aggiungono agli altri sessanta certificati domenica sera. Dei sei positivi di ieri, però, c'è anche un decesso, il quarto conteggiato nei positivi al Covid 19 in tutta la provincia casertana. I nuovi casi sono: due uomini di Santa Maria a Vico, uno del 1994 ed un altro del 1969; un altro uomo di Aversa e una donna di Bellona (sarebbe la sesta in quel comune). Poi, è risultato positivo un uomo del '53 di Santa Maria Capua Vetere e il decesso di una donna risultata positiva post mortem. Dunque ora sono 66 i casi positivi al tampone per il Coronavirus: tre ad Aversa, sei a Bellona, uno a Capodrise, uno a Capua, due a Casagiove, uno a Casal di Principe, due a Caserta, uno a Castel Volturno, due a Cesa, uno a Curti, due a Falciano del Massico, due a Francolise, uno a Lusciano, uno a Marcianise, quattro a Mondragone, uno a Orta di Atella, uno a Parete, uno a Portico di Caserta, due a

Sant'Arpino, tre a Santa Maria a Vico, venti a Santa Maria Capua Vetere, due a San Prisco, uno a San Tammaro, uno a Villa di Briano, tre a Villa Literno e uno a Vitulazio. La donna, 91enne, secondo una ricostruzione della sua storia clinica, ha avuto una febbre alta per diversi giorni, anche più di una settimana. Poi, con una terapia antibiotica consigliata dal figlio medico sembrava essere ritornata in discrete condizioni di salute, tanto che aveva deciso pochi giorni prima del decesso di tornare alle sue attività quotidiane, come fare la spesa. Una persistente tosse però si è aggravata nel giro di pochi giorni e la donna, che aveva già patologie legate all'età, è morta nella propria abitazione. Il tampone è stato dal figlio, che intanto ha iniziato a sospettare l'infezione da Coronavirus. Ieri, poi, dal Cotugno l'arrivo dell'esito positivo del tampone svolto post mortem. Questo decesso è il quarto dei decessi di persone risultate positive al Covid 19 post mortem. Il secondo nel comune di Santa Maria Capua Vetere, che con i suoi venti casi positivi diventa il comune più colpito dall'infezione.

A distanza dal primo decesso del 6 marzo scorso del 46enne

di Mondragone con diverse patologie pregresse, un'altra persona, in questo caso di età avanzata, muore anche per il contagio da Coronavirus. Al contempo però si attendono tutte le verifiche opportune per capire se una delle persone affette da Covid 19 di Bellona sia ancora positiva: circa quattro giorni fa infatti la notizia che la suocera ottantenne del pizzaiolo di Bellona, anche lui positivo, è risultata negativa al tampone di controllo, dopo diversi giorni di ricovero e di terapia. E' ancora inopportuno parlare di guarigione perché occorrono ulteriori verifiche. Intanto si attende l'esito del tampone effettuato su una ragazza di 24 anni di San Felice a Cancelli, con dispnea e febbre alta, trasportata dal 118 all'ospedale di Caserta e ricoverata nel reparto

di Malattie Infettive. Proprio al nosocomio provinciale ha preso il via l'attività di analisi specifico sul Coronavirus presso la Patologia clinica. La giornata di ieri è stata una giornata di 'prova', che a quanto pare ha dato buon esito tanto da avviare il centro di verifica presso il Sant'Anna e San Sebastiano già da oggi. Dunque, in Campania, con il Cotugno, riferimento regionale per le indagini sul Coronavirus, possono verificare il Moscati di Avellino, il Ruggi di Salerno e il San Sebastiano di Caserta.

Una ottima notizia per la rete territoriale e per il servizio del 118 che, già stressato dal lavoro emergenziale anche per la carenza di medici, è facilitato nel servizio di trasporto dei tamponi al centro di verifica: fino ad ora questo lavoro consisteva nell'impegnare un'ambulanza per il trasporto al Cotugno. Ma proprio all'interno del 118, i camici iniziano a lamentarsi per la mancanza delle mascherine di ricambio. Quelle degli operatori sanitari, infatti, contengono un filtro che dopo alcune ore va gettato perché non più utile. Purtroppo, stando ai racconti degli operatori, sta calando la possibilità di sostituire la mascherina utilizzata. Un disagio importante se si considera che gli operatori del 118 intervengono, specialmente in questo stato di emergenza, sempre con la mascherina, anche quando per la Centrale Operativa non c'è rischio di contagio da Coronavirus.

**DA IERI TAMPONI ANCHE A SALERNO, AVELLINO E CASERTA MENTRE FINORA LE VERIFICHE ERANO SOLO AL COTUGNO**

**LA MAGGIORE VICINANZA DEI LABORATORI ALLEGGERISCE ANCHE LO SFORZO DEGLI OPERATORI 118**



# Maddaloni, all'ospedale primi pazienti Covid-19

Non sono più possibili i ricoveri ordinari in quanto le procedure ora sono anti virus

All'interno del perimetro solo personale specializzato e percorsi dedicati ai contagiati

Il primo giorno operativo del «Covid Hospital». Ieri, sono cominciate le attività del rivoluzionato nosocomio di Maddaloni che non è più, nel senso tradizionale dei servizi erogati, l'ospedale frequentato per decenni. Istruzioni per l'uso: sarà sempre aperto ai pazienti, con diagnosi sospette o conclamate di contagio da Covid-19 e agli operatori sanitari autorizzati ma assolutamente chiuso ai visitatori, agli utenti della sanità territoriale e ai familiari.

E già si sono registrati qualche incidente e molti equivoci. Ieri mattina, un genitore con bimba febbricitante al seguito, con vibranti proteste, pretendeva di essere ammesso al Pronto Soccorso. «L'altra sera – testimonia il sindaco - si è ripetuto un caso analogo che fortunatamente si è ricomposto con una diagnosi che ha scongiurato ogni forma di contagio». Il tutto è frutto dell'abitudine e della mancanza di informazione. Tanto che Andrea de Filippo ha divulgato e formalizzato un nuovo avviso a utenti e residenti: «Da ieri, e per le prossime settimane, formuliamo l'invito accorato e pressante di non avvicinarsi al nosocomio e tantomeno pretendere di entrare nel perimetro della struttura. Chiunque sia alle prese con sintomi deve contattare il medico di famiglia, il numero verde regionale 800909699 e il 1500. Non sono ammesse visite ai parenti che non possono accadere e né eventuali ingressi in caso di ipotetici decessi». Il sindaco annuncia che «un'associazione, at-

traverso il comune, verserà centomila euro in donazione per l'ospedale di Maddaloni». Il fatto nuovo è che, ieri mattina, c'è stato il via libera per l'accettazione di quattro pazienti per la terapia intensiva che a regime avrà sei/sette posti. E sono giunti i primi ventilatori che saranno installati nel blocco chirurgico. Qui, nove posti letto di terapia intensiva sono stati ricavati dalle sale operatorie. A cui si aggiungono tre per la terapia sub intensiva.

In via di ultimazione la preparazione degli spazi per le degenze: ultimata la ristrutturazione dell'ex reparto di medicina. Com-

pletivamente, saranno disponibili 40 posti letto per le degenze. Rivoluzionati pure i percorsi di accesso e uscita per dipendenti e pazienti. Per questi ultimi, il triage sarà effettuato solo presso la tendostruttura esterna della Protezione Civile. Le persone poi, sottoposte a tampone, accederanno alle stanze di isolamento: qui, monitorate da telecamere e sotto la vigilanza diretta del personale sanitario dovranno attendere l'esito dell'esame. Regole ferree anche per il personale che, dopo avere eseguito le procedure di vestizione, non potrà lasciare l'area operativa. Ingressi e uscita, con percorsi pulito/sporco sono rigidamente separati. Attive 24 ore su 24 le squadre di sanificazione dei reparti. In caso di eventuali decessi, i familiari potranno assistere in numero ai riti funebri solo presso i cimiteri di destinazione. Il personale paramedico e gli operatori-socio sanitari, nell'attesa dell'entrata a regime detta struttura, è sottoposto all'addestramen-

to sul campo, all'acquisizione delle tecniche di vestizione e di comportamento in reparto attraverso video tutorial. C'è tutto un fervore anche intorno all'ospedale. Contatti telefonici tra il sindaco Andrea De Filippo e il Governatore Vincenzo De Luca.

«Abbiamo ricevuto ampie rassicurazioni sul futuro dell'ospedale – rivela il sindaco - ma ho l'obbligo, compatibilmente con le attività febbrili di De Luca di formalizzare le richieste unitarie del Consiglio Comunale che vuole una chiara indicazione sul ruolo del nosocomio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACO PRECISA:  
«HO RICEVUTO  
ASSICURAZIONI  
DAL GOVERNATORE  
SUL FUTURO  
DELLA STRUTTURA»**

**GIA' CENTOMILA  
EURO IN DONAZIONE  
DA PARTE  
DI UN'ASSOCIAZIONE  
PER LO SVILUPPO  
DEL NOSOCOMIO**

## De Laurentiis “Pascale decimato dal virus, un dramma per i pazienti”

Lancia un appello disperato. Lo affida a un post sulla sua pagina Fb. Per salvare le pazienti e per tutelare il personale residuo. Esordisce descrivendo il «clima surreale e desolato» in cui annaspa il “suo” reparto, struttura al limite della chiusura. Parole forti, disperate. Ma le scandisce una ad una, perché nessuno «può più permettersi di sottovalutare la tragedia Covid-19», Michelino de Laurentiis, direttore di Oncologia senologica al Pascale e punto di riferimento scientifico in Italia per i tumori della mammella.

**Professore, lei fa un richiamo al senso di responsabilità. Perché sui social?**

«Per raggiungere tutti. E credo di esserci riuscito: in meno di 24 ore 1500 condivisioni e oltre 700 interventi. Ma questa non è una gara che serve a far la conta dei “like”. Ieri, mentre provavamo a sanificare gli ambienti del reparto, dopo la conferma delle positività al coronavirus tra i miei collaboratori, medici, infermieri e ricercatori, mi sono reso conto di essere piombato in un buco nero».

**Quanti sono i contagiati?**

«Il personale è decimato: positivi un infermiere, un medico, una segretaria e una data-manager. Ma in isolamento perché sospetti da contatti diretti sono una quindicina di collaboratori. È come essere tra due fuochi: da una parte loro, gli anelli più deboli della catena, cioè le pazienti ricoverate che non possiamo mandare a casa, dall'altra lo tsunami Covid-19. Il cancro e l'infezione che uccide. Mica si può fare una scelta...».

**Come avete fatto per tamponare le falle di organico?**

«Abbiamo organizzato una rotazione, spostando i pazienti nelle stanze che, man mano, venivano sanificate. Ci siamo riusciti con due infermiere: Giulia Esposito e Maria Grazia Turco. Ringraziarle è un'esigenza non formale».

**Ha scritto anche che non chiede solidarietà o compassione.**

«Certo. Perché ci sono ancora tante persone che non si sono rese conto della guerra che stiamo combattendo. Mi imbatto anche in colleghi che parlano del virus come se fosse responsabile di una banale influenza. E una definizione del genere è inaccettabile da parte dei medici. Poi c'è troppa gente senza mascherina nei supermercati. E c'è anche chi ti guarda con aria di sufficienza se cerchi di proteggerti».

**Il suo staff le dà una grossa mano.**

«Altroché. E sono orgoglioso di dirigere una legione compatta e responsabile: medici, infermieri e operatori socio-sanitari che stanno tappando tutti i buchi. Di più, vanno ringraziati anche quelli che da casa, pur colpiti dal virus, si stanno prodigando per evitare che i

superstiti collassino. Telefonano alle pazienti, monitorandole in remoto. E provvedono alle loro necessità, valutandone gli esami via mail o whatsapp. Ai collaboratori in quarantena auguro di tornare al più presto tra noi».

**Ritiene che il dramma dei pazienti oncologici sia poco considerato?**

«Per questi malati, la necessaria e indifferibile assistenza, oramai si regge solo sulla buona volontà degli operatori. Ma quanto potremo resistere? Il Pascale è il più grande hub oncologico del centro-sud. E adesso rischia di colare a picco».

**Siamo a un punto di non ritorno?**

«Oggi mi sento più ottimista. C'è grande collaborazione da parte dei pazienti per ridurre al minimo il carico di lavoro. E poi la direzione ha promesso che dalla prossima settimana arriveranno oncologi e le altre figure professionali di cui c'è bisogno. Ma da ora a lunedì prossimo saranno giorni durissimi. E infine, sono fiducioso, perché tre grosse holding farmaceutiche mi hanno contattato: ci manderanno aiuti e probabilmente fondi».



MICHELINO  
DE LAURENTIIS  
NELLA FOTO  
L'ONCOLOGO

*Per i i malati ora  
l'assistenza si regge  
sulla buona volontà  
degli operatori*

# Vanvitelli, risultati positivi il dg e il direttore sanitario Ma apre il reparto anti Covid

Lo sforzo dell'azienda ospedaliera oltre le difficoltà

**NAPOLI** In mattinata la notizia della positività al tampone del direttore sanitario, in pomeriggio la conferma che anche il direttore generale è stato contagiato. Il coronavirus attacca i vertici dell'azienda ospedaliera Vanvitelli, che reagiscono però con forza al contagio e rilanciano con l'apertura di un reparto dedicato esclusivamente ai casi di Covid 19.

La giornata si apre con la notizia della positività al coronavirus di Maria Vittoria Montemurro, direttore sanitario aziendale. Dopo una breve concertazione si decide di darne notizia anche all'esterno ed è il direttore generale dell'azienda, Antonio Giordano, a ufficializzare i termini di una situazione già nota fra gli addetti ai lavori, non solo della Vanvitelli.

Ma lo stesso Giordano, nel pomeriggio, sarà costretto a tornare in argomento per da-

re conto anche del suo contagio.

Il direttore generale dispone la quarantena per tutto il personale della struttura, che lavorerà in modalità smart-working per assicurare la continuità operativa e offrire servizi senza soluzione di continuità. Il direttore sanitario intanto rassicura tutti con un messaggio personale. «Sto bene, sto seguendo il percorso sanitario previsto dai protocolli — sottolinea Maria Vittoria Montemurro — resto in isolamento, monitorata dalla mia Asl di pertinenza e dai nostri infettivologi. E continuo a lavorare da casa».

Passano poche ore e arriva la seconda nota, quella che ufficializza la positività al Covid 19 di Antonio Giordano. Anche la sua situazione non desta particolari preoccupazioni, almeno a stare al messaggio che rivolge ai suoi collaboratori. «Sto bene - conferma - e resto a casa in isolamento. Nonostante lo stop forzato continuerò a lavorare e a seguire le attività aziendali».

Insomma i due pazienti continuano a portare avanti il proprio lavoro e affrontano la quarantena restando al computer. Anche perché il mo-

mento è particolare per l'azienda che diventa un tassello del contrasto al virus nello scacchiere cittadino.

Da oggi la Vanvitelli ha infatti una unità operativa dedicata esclusivamente al Covid 19. Il reparto, ancora in fase di allestimento, sarà diretto da Nicola Coppola. Si tratta di un infettivologo molto qualificato che ha maturato solide esperienze nel campo dello studio e del contrasto all'Hiv. In queste ore si cerca il personale che sarà impegnato e coinvolto in questo reparto e sono molti i medici e i docenti dell'azienda ospedaliera, oltre che il personale infermieristico, che si sono già offerti volontari per essere coinvolti nel progetto che ha lo scopo di alleggerire la pressione sull'ospedale Cotugno e di offrire posti letto a degenti che necessitano del ricovero in strutture attrezzate.



## Ordinanze

Con questa epidemia conta una sola cosa: azzerare i contatti tra soggetti. Le misure di De Luca non vanno discusse, ma rispettate

# Spunta il modello Campania Meno decessi e ricoveri Coscioni: «Ora test rapidi per intercettare i contagiati»

**NAPOLI** La Campania, nella non privilegiata classifica sulla letalità provocata dalla epidemia da coronavirus, presenta la percentuale più bassa di decessi: il 2,7. Un indicatore che associato a quello relativo ai ricoveri in terapia intensiva — anche qui è la regione con il numero minore di posti occupati: 22 — contribuisce a disegnare uno scenario che fa ben sperare per le prossime settimane, quando tutti gli esperti concordano che arriverà il picco massimo di contagiati.

Rispetto alle 1420 vittime registrate in Lombardia, le 9 della Campania — come ha riportato la Protezione civile nazionale nell'aggiornamento del bollettino di ieri pomeriggio — segnano una prospettiva di medio termine, nella lotta alla diffusione del Covid-19, più gestibile sul fronte sanitario. La speranza, infatti, è che questo andamento possa confermarsi nel tempo, magari cancellando del tutto il rischio di registrare nuovi decessi diretti o indiretti. «Nel caso dell'epidemia che stiamo affrontando —

spiega il consigliere per la sanità di Vincenzo De Luca, Enrico Coscioni — conta una sola misura: azzerare i contatti tra soggetti. Perciò, rimanere a casa non è soltanto necessario, ma indispensabile. Ed è per questo che le ordinanze di De Luca non vanno discusse, ma rispettate, poiché in questi casi di emergenza occorre soprattutto buon senso e condivisione dell'impegno». I dati che l'unità di crisi regionale fornisce per descrivere l'efficacia dell'azione di contrasto alla diffusione del coronavirus spiegano un trend fondato su alcuni punti specifici del programma di contenimento dell'epidemia: infatti, oltre al-



Grande sforzo per alleggerire i reparti con filtri e barriere progressive

direzione, peraltro, va l'acquisto da parte della Regione di test rapidi per Covid-19, che consentono di avere «un risultato non certo — sottolineano dall'Unità di crisi regionale —, ma altamente probabile sull'eventuale positività del paziente, e che saranno utilissimi nella gestione dell'emergenza».

In cosa consiste il nuovo test che potrebbe ampliare lo spettro operativo dello screening? «Nella possibilità per il paziente — spiega Coscioni — che arriva nel pre triage o viene soccorso a casa dalla squadra di emergenza del 118 di essere sottoposto ad un test veloce, analogo alla punturina sul polpastrello che si fa per il controllo glicemico. In pochissimo tempo si ha il risultato delle immunoglobuline M per capire se c'è una infezione in corso ed orientare l'accesso alle cure». È una corsa contro il tempo, come si nota in queste ore al Loreto Mare, dove si lavora giorno e notte per allestire i nuovi 70 posti di terapia intensiva. Si parte domani con i primi dieci. De Luca e il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva hanno svolto un sopralluogo: «In dieci giorni — ha detto il governatore — lo trasformeremo in un ospedale dedicato alla lotta contro il virus. La nostra priorità è fermare i contagi, ma dobbiamo essere pronti a qualsiasi scenario».

## Infermiere e due vigilantes aggrediti Cardarelli, follia nel prefiltraggio

**NAPOLI** Neppure l'emergenza per il virus ferma la violenza negli ospedali. Le aggressioni al personale, che agli inizi di quest'anno hanno avuto un picco, proseguono, come puntualmente denuncia, sulla propria pagina Facebook, l'associazione «Nessuno tocchi Ippocrate».

L'aggressione numero 21 risale a sabato sera, è avvenuta al Cardarelli ed è così descritta da una guardia giurata: «Nella tenda della protezione civile erano ricoverati dei pazienti con sospetto Covid-19. Improvvisamente arriva un ragazzo con i parenti che accusa malore. Di punto in bianco decide di andarsene perché non vuole aspettare i dottori impegnati per un caso più urgente. Dopo essersene andato, accompagnato dai genitori che insistevano a farlo rimanere, circa 10 minuti dopo ritorna con gli stessi parenti in piena crisi, lo soccorrono, ma all'improvviso, mentre lo portano dentro, agisce in un modo violento contro infermieri e vigilanza. Questo ragazzo sferra un cazzotto al vigilante e gli rompe il setto nasale e all'altro vigilante il

labbro, le infermiere con camici strappati».

Insomma — è il commento dei medici di «Nessuno tocchi Ippocrate» — scene di panico in piena emergenza coronavirus, anche in questi momenti drammatici la violenza di alcuni utenti non si ferma. Controversi i commenti al racconto: numerose persone chiedono pene molto severe per chi si rende responsabile di queste aggressioni, mentre altri, pur non giustificandole, sottolinea che lo stress, comune a tutti in questi giorni, può spingere a comportamenti illegali e incivili. Infatti, ad Adriana che scrive: «Gente così, in galera. E gli si fa un favore, perché oziano e mangiano sulle nostre spalle. Gente così non merita di essere curata. Gente così non merita di vivere e godere di una città meravigliosa come Napoli», Elio replica: «Non voglio giustificare il gesto perché è ingiustificabile, ma dobbiamo capire che in una situazione come questa non tutti abbiamo la capacità di reagire in modo pacato; ripeto, non voglio difendere o giustificare, ma siamo tutti sotto stress;

un augurio di pronta guarigione alla guardia giurata».

La situazione può anche essere più complicata, come sottolinea Luana: «Magari è un malato psichiatrico... Anche loro si infettano e in questo delirio sono molto più sensibili e mal sopportano le restrizioni». Ciro è amareggiato: «Il problema che tutti rompono, ma nessuno paga poi... Si sta sempre peggio, con sempre meno risorse». Daniela incoraggia il personale sanitario: «Forza, la gente perbene è con voi».

«Non si può che commentare con sdegno e sgomento quanto avvenuto. Rinnovo la solidarietà di tutta l'azienda alle guardie di sicurezza coinvolte in questo episodio e ringrazio ancora una volta la squadra del Cardarelli per



**Il direttore Longo**  
Non si può che commentare con sdegno e sgomento quanto avvenuto

il grande sforzo che ancora una volta sta producendo»: questo il commento di Giuseppe Longo, direttore generale del Cardarelli.

In un momento tanto difficile, poi, non mancano le bufale: questo è un altro aspetto su cui «Nessuno tocchi Ippocrate» mette in guardia. Nelle scorse ore, infatti, era circolata la notizia, ripresa da alcuni siti e tivù private, di un grave episodio di violenza al Santobono, con tanto di devastazione del pronto soccorso dopo la morte di una bambina di otto anni. Una volta tanto non era vero, anche se in un primo momento il racconto, ricco di dettagli, era sembrato verosimile perché i precedenti nell'ospedale pediatrico non mancano: «Il direttore sanitario smentisce la notizia... Noi siamo per la verità sempre, le nostre notizie vengono verificate più e più volte per una qualità della informazione».

In piena emergenza, chiedono gli operatori della sanità, sarebbero preziose sobrietà e correttezza.

**GIUGLIANO** La città accoglie l'appello, oltre 40 persone in sole due ore. Punti raccolta anche a Pozzuoli e Frattamaggiore

## In fila per donare il sangue ai camper Avis

DI **DOMENICO VIGLIOTTI**

**GIUGLIANO.** Buona la risposta dei cittadini giuglianesi in seguito all'appello a donare il sangue formulato nei giorni scorsi dal dottor Gino Svanera, referente della Medicina Trasfusionale dell'Asl Napoli 2 Nord.

Ieri mattina, infatti, un nutrito numero di persone era in attesa davanti ai camper dell'Avis parcheggiati all'interno degli ospedali "San Giuliano" di Giugliano, del "San Giovanni di Dio" di Frattamaggiore e del "Santa Maria delle Grazie" di Pozzuoli. Già nelle prime due ore si erano presentate 40 persone pronte a donare, ma l'iniziativa proseguirà per le prossime due settimane tutti i giorni dalle 9 alle 13 e poi a giorni alterni fino al termine dell'emergenza. Tra i primi a donare proprio il dottor Svanera che ha voluto dare il buon esempio sottoponendosi al prelievo presso il camper presente al "San Giuliano".

«Il sangue non si può fabbricare



● Fila al camper Avis, a lato Svanera mentre dona il sangue



– ha spiegato il dottor Svanera – perciò possiamo solo sperare nella generosità delle persone. La donazione non richiede che pochi minuti – ha aggiunto Svanera – e ci permette di poter far fronte ad una necessità impellente di sangue, indispensabile durante gli interventi chirurgici o di poterlo somministrare ai pazienti che hanno bisogno di periodiche trasfusioni».

Un'iniziativa che ha preso vita sulla spinta del calo di donazioni registrate in questi giorni e

perché non esiste una banca del sangue in questi ospedali. Le strutture quindi, di concerto con la direzione sanitaria dell'Asl Napoli 2 Nord e il dottor Michele Vacca, direttore Uosc Servizio Trasfusionale del Cardarelli e presidente del Centro Regionale Sangue, hanno chiesto all'associazione Avis di allestire dei punti di raccolta davanti gli ospedali. E così ieri, in ogni camper e in condizioni di assoluta sicurezza, alla presenza di un medico, specializzato in ane-

stesia e rianimazione, e un infermiere sono stati effettuate decine di donazioni.

L'Avis, svolge questa attività normalmente in luoghi di aggregazione o centri commerciali, e così facendo agevola i donatori, superando la ritrosia a recarsi negli ospedali.

Per tale attività, svolta in convenzione, è quindi pagata al fine di coprire le spese dei materiali, delle attrezzature e del personale necessario per effettuare in sicurezza le donazioni.

SERVIRÀ AD ALLEGGERIRE IL COTUGNO, VERDOLIVA: «MA L'OSPEDALE NON SARÀ UN PRONTO SOCCORSO PER I CASI SOSPETTI»

## San Paolo, operativo il laboratorio per i tamponi di Napoli

NAPOLI. Il laboratorio dell'Ospedale San Paolo di Napoli è operativo da ieri per effettuare l'analisi dei tamponi per il Coronavirus per la città di Napoli. «Il laboratorio - ha spiegato il direttore generale dell'Asl Napoli 1, **Ciro Verdoliva** - servirà ad alleggerire il Cotugno che non dovrà più fare le verifiche su questi tamponi. Abbiamo avuto l'ok dalla Regione e in pochi giorni abbiamo adeguato il laboratorio. Siamo pronti a partire». Il laboratorio era già presente al nosocomio di via Terracina, nel quartiere di Fuorigrotta, e l'azienda sanitaria locale ha effettuato un aggiornamento dei macchinari ottenendo così

l'attrezzatura adeguata per verificare la presenza del virus nei tamponi. Da ieri, dunque, i tamponi effettuati nel territorio di competenza saranno portati al San Paolo. «Contiamo di dare risposte nella stessa giornata di effettuazione dell'analisi - spiega Verdoliva - grazie al grande impegno degli operatori sanitari del San Paolo. Sono stati proprio loro a segnalarci la possibilità di effettuare i tamponi e noi abbiamo accolto la loro grande disponibilità e professionalità. Il Cotugno ha svolto un ruolo incredibile in questi giorni e lo ringraziamo ma ora dobbiamo anche alleggerire quel lavoro». Il tampone, però,

non si farà al San Paolo: «L'ospedale non diventerà un pronto soccorso per il Coronavirus - è stata la precisazione di Verdoliva - li verranno portati dai sanitari i tamponi effettuati sui possibili pazienti e sugli operatori sanitari e verranno analizzati. Non bisogna andare fisicamente presso quelle strutture». Un modo, quindi, per alleggerire il lavoro del Cotugno dopo che la Regione Campania, nei giorni scorsi, aveva dato il via libera anche all'effettuazione delle analisi ai laboratori del Moscati di Avellino, del Ruggi d'Aragona di Salerno e, proprio l'altro giorno, anche al Policlinico della Federico II».

L'INIZIATIVA Un gruppo di professionisti devolve all'ospedale i rimborsi dei biglietti di Barcellona-Napoli

## Cotugno, ecco il gol più bello

DI MARIO PEPE

NAPOLI. Si chiama "Un goal per il Cotugno" ed è l'iniziativa lanciata da un gruppo di professionisti per sostenere l'acquisto di macchine per la respirazione assistita. Tra i promotori l'avvocato **Giovanni de Angelis**; **Nicola Russo**, magistrato della Corte d'Appello di Napoli; **Antonio Miro**, medico dell'ospedale Moscati di Avellino; il sociologo **Luiigi Formisano** e l'avvocato **Massimiliano De Rosa**. «Io e un gruppo di amici, in maniera totalmente anonima per quanto ci riguarda, abbiamo pensato di promuovere la devoluzione al Cotugno degli importi dei rimborsi dei biglietti dei tifosi del Napoli che sarebbero andati a vedere la partita a Barcellona - scrive de Angelis -. L'ottimo esempio dei tifosi dell'Atalanta ci ha spinto a prendere analoga iniziativa. L'importo calcolato, se ci fosse una partecipazione corale, è di 350.000 euro». E ancora: «L'idea



L'ospedale Cotugno in prima linea contro il Coronavirus

è quella di partire da questo evento per richiedere, a chiunque volesse, una donazione anche di un solo euro per l'acquisto di macchine per la respirazione assistita, visto che il prezzo di una macchina con caratteristiche basiche sul mercato è di circa 4.000 euro, e di altro materiale medico che si rendesse necessario. Ovviamente se la cosa riuscisse, non coinvolgerebbe come beneficiarie solo le strutture

*L'avvocato de Angelis:  
«Aiutiamo l'acquisto  
di macchinari  
per la respirazione»*

### TUTTE LE INDICAZIONI PER CONTRIBUIRE

#### L'IBAN

IT14S0200803434000101219735

#### LA BANCA

UNICREDIT TESORERIA AZIENDALE AG. 41

#### L'INTESTAZIONE

AZIENDA OSPEDALIERA DEI COLLI

#### PARTITA IVA/CODICE FISCALE

06798201213

#### LA CAUSALE

«COVID-19 DONAZIONE UN GOAL PER IL COTUGNO»

campane». De Angelis spiega anche che «la sanità pubblica da noi non ha le stesse dotazioni di pertinenza delle strutture del Nord e temiamo che l'attivazione e completamento della gara Consip richiedano tempi non del tutto compatibili con l'emergenza». Un'iniziativa che ha ricevuto il placet dei vertici dell'Azienda dei Colli, in particolare del direttore

generale **Maurizio Di Mauro** e di quello amministrativo **Giovanni De Masi** che, raccogliendo la disponibilità del gruppo, ha dato immediatamente il via libera.

**SOTTOSCRIZIONE ANCHE DI "MATTINA 9"**. Ma c'è anche un'altra sottoscrizione: è quella avviata dalla trasmissione **Mattina 9**, in onda su Canale 9.



# «Abbiamo fatto presto e bene»

**NAPOLI.** Hanno cominciato la settimana scorsa: sgomberata la Rianimazione degli 8 letti iniziali, delle apparecchiature, armadietti dei medici, ogni suppellettile. Trasferiti i pazienti in altre strutture: al Pellegrini, Ospedale del Mare e San Paolo.

Poi, i lavori sono iniziati la notte stessa, mentre, a mano a mano, venivano smantellati tutti i reparti, con i medici delle diverse discipline spediti all'Ospedale del Mare (la Maternità); distribuiti in tutti gli altri i camici bianchi dell'Ortopedia, Ematologia, Chirurgia, Ecografia. Sono rimasti solo gli infermieri che continueranno ad assistere i pazienti che arriveranno a occupare i 4 piani del nosocomio di Via Marina. Ma saranno tutti e soltanto quelli che dovranno vincere contro la polmonite del coronavirus.

«Chiudiamo ora il pronto soccorso dell'Ospedale Loreto Mare che da oggi accoglierà il primo paziente in terapia intensiva per il Covid19», annuncia il direttore generale dell'Asl Napoli 1, **Ciro Verdoliva**.

**Perché il Loreto Mare e non l'Ospedale del Mare?**

«Perché, in questo scenario attuale d'emergenza, abbiamo voluto mantenere i Dea di I e II li-



● Terapia intensiva al Loreto Mare. Da domani operativa

vello il più possibile. È vero che dobbiamo affrontare un'epidemia virale grave, ma nel contempo non possiamo venire meno all'assistenza di tutte le altre patologie da infarto, malattie croniche eccetera. Non esiste solo il Covid-19. Sarebbe una sconfitta abbandonare gli altri ospedali ed è nostro compito assicurare alla popolazione l'assistenza più ampia efficiente e attiva».

**Quando avete deciso di far ricadere la vostra scelta sul Loreto Mare?**

«Appena il governatore De Luca ci ha chiesto di dedicare una struttura ospedaliera alla lotta al Covid nella città di Napoli. Abbiamo liberato il Loreto Mare di tutto e svuotato in 48 ore tutti i

● «Ospedale evacuato in 48 ore e ristrutturato in una settimana. Avremo subito 120 posti letto»

reparti. In una settimana abbiamo quasi completato i lavori con un cronoprogramma che prevede i primi 10 posti di Terapia intensiva attivi da domani. Poi altri 20 posti nella prossima settimana per la Subintensiva e do-

po qualche giorno, il 28 marzo, ulteriori 40 posti per terapie ad alta intensità».

**Come mai ha chiesto la consulenza del prof Franco Faella?**

«Noi dell'Asl Napoli 1 Centro non avevamo alcuna esperienza di infettivologia. E la presenza di Faella darà anche sicurezza agli operatori sanitari. Con lui abbiamo chiesto di rientrare in campo anche all'ex direttore della Terapia Intensiva del Loreto Mare, Maurizio Postiglione. E devo dire che hanno risposto tutti con immediato entusiasmo».

**Qual è l'investimento che avete impegnato per assicurare alla struttura nuovi e moderni macchinari dedicati al Covid-19?**

«Non stiamo badando alle somme impiegate. Avevamo 500mila euro da utilizzare nei lavori di ristrutturazione già programmati e le attrezzature sono state prese da tutte le strutture dell'Azienda che ora non sono in prima linea. Il nostro obiettivo è stato solo "Fare presto e fare bene" senza lesinare. Avremo ora un'area ampia con 120 posti letto per i pazienti del coronavirus, pronto per fare la nostra parte in un eventuale scenario peggiore».

ROBEN

**SANITÀ** Panico tra i pazienti ricoverati per sospetto Covid-19. Un ragazzo rompe il setto nasale a un vigilante

# Aggressione nel pronto soccorso del Cardarelli

**NAPOLI.** Aggressione a due guardie giurate nel pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli. La denuncia arriva, come sempre, dall'associazione Nessuno Tocchi Ippocrate che attivamente ricostruisce tutti i casi di violenza che avvengono all'interno dei nosocomi, ma anche in mabulatori e addirittura studi privati. Quest'ultimo in ordine cronologico arriva dalla struttura collinare. «L'altra sera al Cardarelli, nella tenda della protezione civile, erano ricoverati dei pazienti con sospetto Covid-19. Improvvisamente arriva un ra-

gazzo che accusava malore accompagnato da alcuni parenti. Di punto in bianco però decide di andarsene perché non voleva aspettare i dottori che erano impegnati per un caso più urgente» dicono all'associazione.

Dopo essersene andato, sempre accompagnato dai genitori che insistevano invece per farlo rimanere, circa 10 minuti dopo ritorna in piena crisi. I medici lo soccorrono subito ma all'improvviso mentre stavano per portarlo all'interno della struttura dentro, il ragazzo si scaglia contro infermieri e vigilanti.

Sferra un cazzotto al vigilante e gli rompe il setto nasale, poi se la prende con l'altro al quale lesiona il labbro fino poi a passare ad un infermiere che riesce a scansarsi e quindi gli strappa solo il camice. Insomma scene di panico in piena emergenza coronavirus, «perché anche in questi momenti drammatici la violenza di alcuni utenti non si ferma» commentano dall'associazione. «Chiediamo lo status di ausiliare di pubblica sicurezza almeno nell'espletamento del servizio svolto» chiede Giuseppe Alviti, presidente nazionale

dell'Associazione Guardie giurate particolari, commentando quanto avvenuto all'ospedale Cardarelli. «Non si può che commentare con sdegno e sgo-mento tutto questo. Rinnovo la solidarietà di tutta l'azienda alle guardie di sicurezza coinvolte in questo episodio, e ringrazio ancora una volta la squadra del Cardarelli per il grande sforzo che ancora una volta sta producendo» ha detto Giuseppe Longo, direttore generale del Cardarelli di Napoli, commentando l'aggressione avvenuta nella serata di sabato.